

NATURA *in* FORMA

n° 9 *ñ* anno 6
SETTEMBRE 2026



ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE
1974 - 2026

Presentazione

Gentili Lettori,

È arrivato settembre, le prime piogge già rinfrescano il bosco e con loro è giunto il numero 9 della nostra rivista *on-line*.

Si comincia con una **Dedica** all'Alba, momento magico del giorno.

Segue l'ormai tradizionale **Messaggio del Direttore** al misterioso *Letto*re anonimo.

Per la rubrica **Regno Vegetale** viene proposta la prima parte di una ricerca floristica nei biotopi di foce del fiume Piave.

Per il **Regno Animale**, con una breve storia si parla del primo avvistamento di Geco presso l'abitato di Musile di Piave.

Nella rubrica **Biodiversità italiana**, Leonardo Ronchiadin descrive brevemente le meraviglie botaniche dell'Etna.

Segue la rubrica **Ecologia umana** con un interessante contributo di Gianluigi Salvador sull'Antropocene.

Per **Natura & Salute** Claudio Cereser ci informa, con la seconda parte del suo contributo, sul problema delle zecche in montagna.

Per la rubrica **Viaggi naturalistici**, proponiamo l'undicesima ed ultima puntata di un viaggio in Kenya.

Nella rubrica **Natura & Barbarie**, viene riportato un documento di denuncia dell'associazione *Salviamo i Laghi della Vallata* riguardante l'ennesima manomissione dell'ambiente di sponda dei Laghi di Revine.

Segue la rubrica **Notizie dall'Associazione**, con i nuovi programmi di attività autunno 2026.

La rubrica **Eventi & Mostre** propone l'evento organizzato per celebrare il 35° anno di attività del Centro Didattico Naturalistico Il Pendolino.

In **Natura, Libri & Film**, viene proposto un interessante volume sui corsi d'acqua del Friuli.

Natura & Poesia, propone due poesie sul tema del mare, con MT52 e Francesca Sandre.

Offerte Pubblicazioni è una nuova rubrica per la cessione gratuita di pubblicazioni.

Con le **Foto dei Lettori**, cui hanno contribuito Antonio Brunello, Lamberto Cappellato, Elisabetta Enzo e Paolo Favaro, si chiude anche questo numero della rivista.

Come sempre, buona lettura, buona visione e **è** al prossimo numero.

Michele Zanetti

Sommario n° 9 ñ anno 6 (2026)

Dedica all'Alba, momento magico del giorno.

Messaggio del Direttore al *Letto*re anonimo.

Regno Vegetale

1. Flora del Mort di Eraclea (VE) e della foce del fiume Piave. (Michele Zanetti)

Regno Animale

1. Un minuscolo geco, una storia. (Michele Zanetti)

Biodiversità italiana

1. Biodiversità etnea. La Flora (Leonardo Ronchiadin)

Ecologia umana

1. Antropocene: Epoca dell'energia fossile a basso prezzo. (Gianluigi Salvador)

Natura & Salute

1. Il popolo dell'erba alta: le zecche in montagna (2a parte). (Claudio Cereser)

Viaggi naturalistici

1. Ritorno in Africa 11 (Michele Zanetti)

Natura & Barbarie

1. Laghi di Revine. La piattaforma sul lago. (Assoc. Salviamo i Laghi di Revine).

Notizie dall'Associazione

1. Programma conferenze autunno 2026
2. Programma escursioni autunno 2026

Eventi & Mostre

1. Evento per il 35° anniversario del Pendolino
2. Mostra *Strumenti di predazione faunistica*

Natura, Libri e Film

1. Corsi d'acqua del Friuli Venezia Giulia (Michele Zanetti)

Natura & Poesia

1. Profumo di mare. (MT52)
2. *Dove lo sparò el mar* (Francesca Sandre)

Offerte pubblicazioni

1. Enciclopedia Uccelli e numeri Airone

Progetto Mammiferi carnivori PVO

Volumi ANS da regalare

Le Foto dei Lettori

1. Antonio Brunello, Lamberto Cappellato, Elisabetta Enzo, Paolo Favaro.

Hanno collaborato a questo numero

Associazione

Salviamo i laghi di Revine

Antonio Brunello

Lamberto Cappellato

Claudio Cereser

Elisabetta Enzo

Paolo Favaro

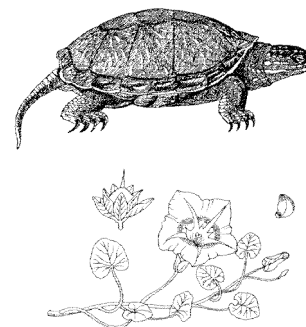
Leonardo Ronchiadin

Gianluigi Salvador

Francesca Sandre

MT52

Michele Zanetti



Le foto e i disegni, ove non diversamente indicato, sono di M. Zanetti.

In copertina. Acque di fusione glaciale al Gran Paradiso.

ALL'ALBA

Al momento magico in cui il sole inonda silenziosamente e delicatamente la bassa volta celeste di nuova luce, prima di affacciarsi nuovamente all'orizzonte di levante.

Al momento magico in cui la vita sembra ridestarsi per affrontare l'avventura di un nuovo giorno, come da tempi che nessuno ricorda e che appartengono ai misteri della storia naturale del Pianeta.

Al soffio di gioia che pervade l'animo degli uomini sensibili quando il canto degli uccelli annuncia un'alba di pace. Perché è all'alba che si percepisce la ricchezza insondabile delle forme di vita che ci circondano, che pervadono gli spazi selvatici e quelli dell'uomo e che infondono allo stesso animo umano un senso di sicurezza.

All'alba non accade mai di sentirsi soli, ma si percepisce di appartenere ad una realtà più grande, più forte e più bella di qualsiasi opera dell'uomo e di qualsiasi divinità da lui inventata. Una realtà che l'uomo stesso ha chiamato VITA, termine che esprime in sintesi il concetto universale di Sistema Vivente.

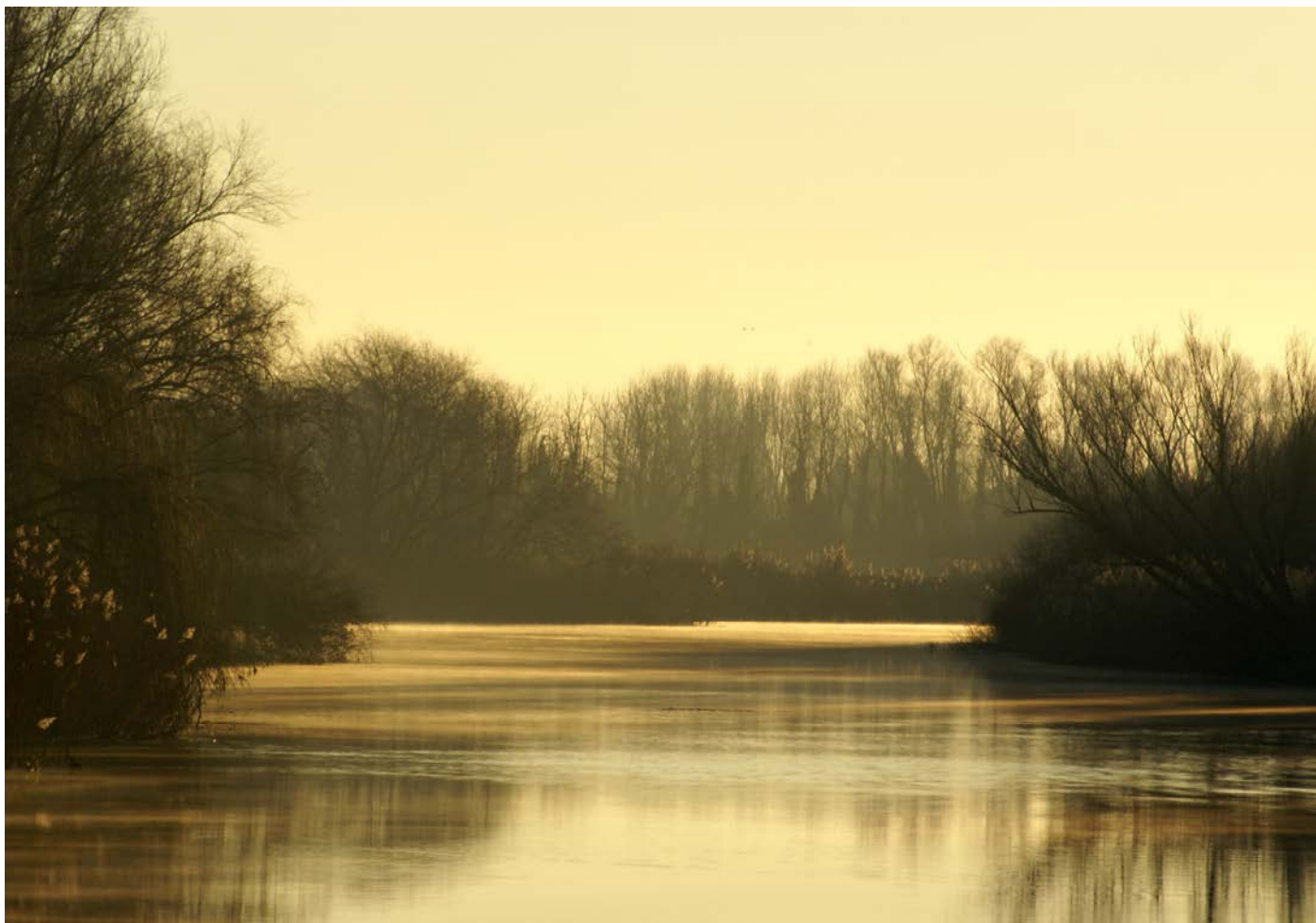
RICORDANDO CHE:

**î SOGNI DELL'UOMO MUOIONO ALL'ALBA, MA E' ALL'ALBA
CHE NASCONO LE SUE SPERANZE**

(Parola di presidente)



DEDICATO ě



All'alba la vita risorge, accompagnata da delicate musiche naturali

MESSAGGIO AL LETTORE ANONIMO è

CARO LETTORE,

L'ESTATE STA DECLINANDO E TRA POCO LE PIOGGE INONDERANNO PIAZZE E CORTILI, ORTI E CAMPAGNE è O ALMENO COSÌ SPERIAMO, ANCHE SE CON QUALCHE GIUSTIFICATO TIMORE.

NEL FRATTEMPO ABBIAMO TRASCORSO L'ESTATE PIU' CALDA CHE MENTE UMANA E SCIENZA RICORDINO E L'ABBIAMO TRASCORSA IN UNA SORTA DI ATMOSFERA ANESTETIZZATA, IMBAMBOLATA, ANNICHILITA, QUASI CHE IL CALDO ESTREMO ANNUNCIATO DA DECENNI AVESSE SORPRESO I NOSTRI POVERI E SPROVVEDUTI GOVERNANTI.

ALL'ORIZZONTE, COMUNQUE, NESSUN CENNO DI REAZIONE, NESSUN PROGRAMMA A MEDIO E LUNGO TERMINE PER CONTRASTARE LA SCIAGURA CHE L'UOMO HA CAUSATO E CHE CI STA FRANANDO ADDOSSO. ENCEFALOGRAMMA PIATTO, FUORCHE' PER LE ARMI, CHE ANCORA UNA VOLTA SONO LA PRIORITA' COSÌ COME LA PROSECUZIONE DI UN'ASSURDA GUERRA.

I CINQUEMILA MORTI DEL NEPAL SONO UNA DISGRAZIA LONTANA, DEI POVERI, CHE VERRA' ARCHIVIATA IN FRETTA, COME QUELLA INTERMINABILE DI GAZA, VOLUTA DA AUTENTICI CRIMINALI DELLA POLITICA.

CHE FARE ALLORA IN QUESTO MONDO RICCO ED EVOLUTO, CHE STRIZZA L'OCCHIO AI NEONAZISMO? CIO' CHE NOI POSSIAMO FARE E' PROPORVI UN NUOVO PROGRAMMA DI INCONTRI CULTURALI, SPERANDO CHE POSSANO FAR CRESCERE LA MATURITA' POLITICA E LA SENSIBILITA' AMBIENTALE DEI NOSTRI AMATI CONCITTADINI.

BUONA FINE ESTATE.

IL DIRETTORE RESPONSABILE

(nonché segretario di sé stesso, archivista, usciere, fattorino e uomo delle pulizie)





FLORA DEL MORT DI ERACLEA (VE) E DELLA FOCE DEL FIUME PIAVE

di Michele Zanetti

Il complesso ambientale di foce del fiume Piave costituisce un ecosistema fluvio-forestale di notevole interesse. Il mosaico dei biotopi che ne caratterizzano la geografia ambientale risulta ricco e diversificato; non solo, ma come accade per gli ambiti di foce fluviale della costa bassa e sabbiosa veneto-friulana, la millenaria azione morfogenetica e di trascinamento biotico svolta dalle acque fluviali di origine alpina, ha determinato situazioni di interesse peculiare.

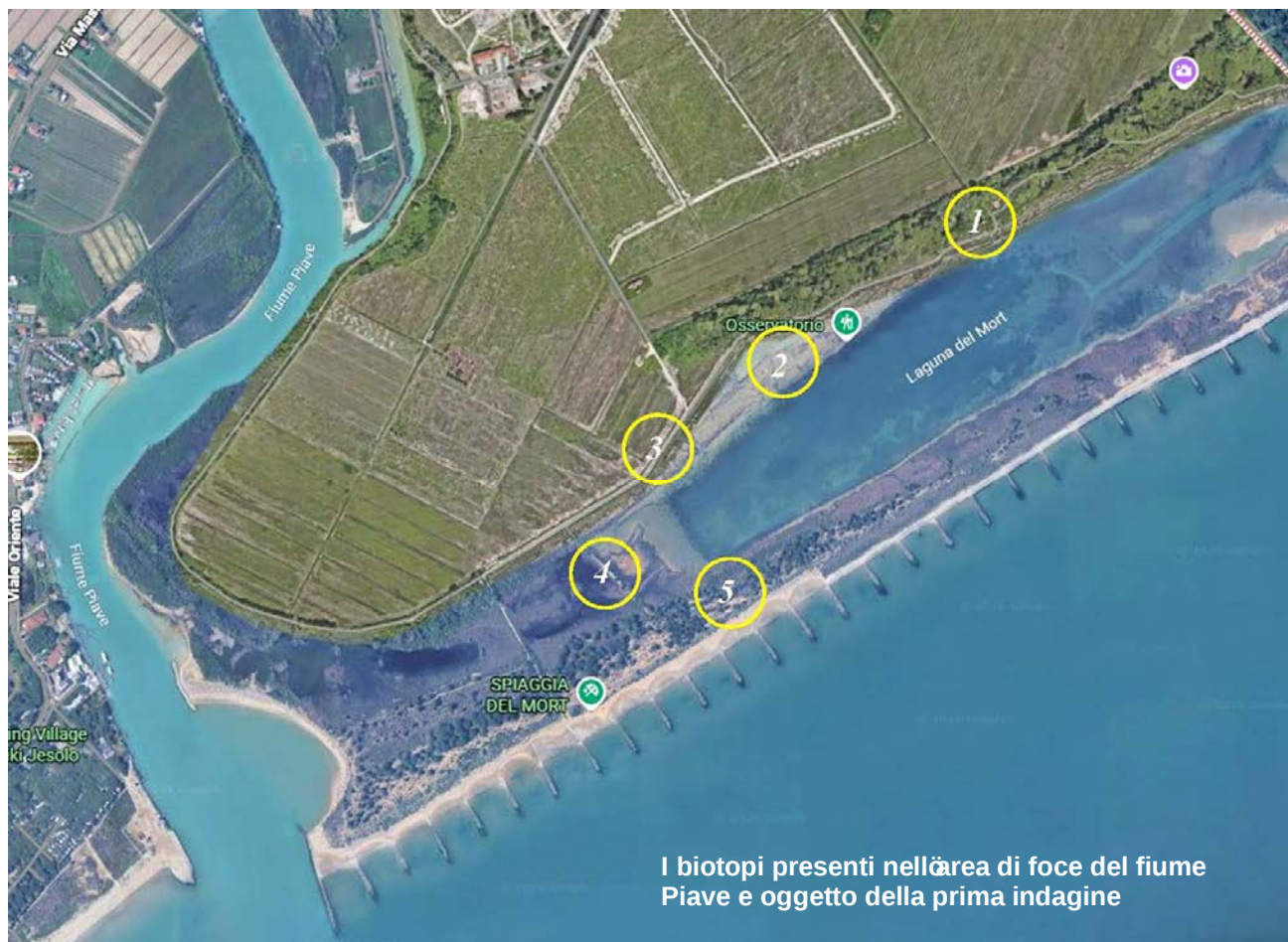
La presente indagine, di carattere eminentemente floristico, è stata avviata nella tarda primavera 2026 a seguito delle trasformazioni ambientali di cui è oggetto l'intera area di bonifica di Valle Ossi. Trasformazioni che, successivamente all'intervento di urbanizzazione in atto investiranno anche il contesto ambientale di foce e di litorale.

La sola ricognizione floristica effettuata e di cui si riporta il catalogo rilevato, vuole pertanto essere l'inizio di una indagine che documenta lo stato attuale della flora, da considerarsi come dato di raffronto per gli eventuali rilievi che verranno condotti in futuro.

Nel corso della ricognizione sono stati visitati i biotopi seguenti:

1. **Pineta artificiale** a Pino domestico (*Pinus pinea*) e Pino marittimo (*Pinus pinaster*) insediata su dune fossili sul versante settentrionale della laguna marina del Mort.
2. **Barene e velme** della sponda settentrionale del bacino lagunare marino del Mort.
3. **Argine rialzato sul piano campagna** lungo l'estremità nord-occidentale del bacino
4. **Palude salsa** all'estremità occidentale del bacino lagunare.
5. **Dune grigie** che delimitano il bacino lagunare verso sud.

I dati del rilievo sono riportati nelle tabelle che seguono.



I biotopi presenti nell'area di foce del fiume Piave e oggetto della prima indagine



FLORA DEL MORT DI ERACLEA (VE)

Rilievo del 16.06.2026

Soleggiato, temperatura sulle medie stagionali, assenza di vento.

Pos	Denominazione	Nome scientifico	Freq.	Note -biotopo
1	Agazzino	<i>Pyracantha coccinea</i>	Pf/loc	5. Introdotta dai S. F.
2	Aglione delle vigne	<i>Allium vineale</i>	Pf/loc	3.
3	Alloro	<i>Laurus nobilis</i>	Pf	1.
4	Altea	<i>Althea officinalis</i>	Pf	3.
5	Ambrosia	<i>Ambrosia maritima</i>	F/loc	5.
6	Amorfa	<i>Amorfa fruticosa</i>	F/loc	1. 3.
7	Apocino veneto	<i>Trachomitum venetum</i>	F/loc	5.
8	Aristolochia clematide	<i>Aristolochia clematitis</i>	F	3.
9	Aristolochia con fg. arrotondate	<i>Aristolochia rotunda</i>	Rr	3.
10	Asparago marittimo	<i>Asparagus maritimus</i>	R	4.
11	Asparago spinoso	<i>Asparagus acutifolius</i>	Ff	1.
12	Aspraggine	<i>Picris echioides</i>	Pf/loc	3.
13	Avena altissima	<i>Arrhenatherum elatius</i>	R	3.
14	Avena selvatica	<i>Avena fatua</i>	F	3.
15	Baccharis a fg di alimo	<i>Baccharis halimifolia</i>	F/loc	4.
16	Bagolaro	<i>Celtis australis</i>	Pf	1.
17	Barba di becco a tromba	<i>Tragopogon dubius</i>	Rr	5.
18	Biancospino	<i>Crataegus monogyna</i>	F	1. 3.
19	Calcatreppola marina	<i>Eryngium maritimum</i>	Pf	5.
20	Camedrio polio	<i>Teucrium polium</i>	Pf	1. Margine. 5.
21	Camomilla bastarda	<i>Anthemis arvensis?</i>	Pf/loc	3.
22	Canna di Host	<i>Erianthus hostii</i>	Rr	1. Margine
23	Canna di palude	<i>Phragmites australis</i>	Pf/loc	3.
24	Canna di Ravenna	<i>Erianthus ravennae</i>	F/loc	5.
25	Cardo dei lanaioli	<i>Dipsacus fullonum</i>	Rr	3.
26	Carice a spighe distanti	<i>Carex distans</i>	R	3.
27	Carota selvatica	<i>Daucus carota</i>	R	3.
28	Celidonio	<i>Chelidonium majus</i>	F/loc	3.
29	Cerfoglio	<i>Anthriscus sylvestris</i>	Pf	1. 3.
30	Clematide	<i>Clematis flammula</i>	Pf	1. 5.
31	Coda di lepre	<i>Lagurus ovatus</i>	F/loc	5.
32	Convolvolo strisciante	<i>Convolvulus repens</i>	Pf	3.
33	Crespino	<i>Berberis vulgaris</i>	Pf/r	1.
34	Edera	<i>Hedera helix</i>	F/loc	1.
35	Eliantemo	<i>Helianthemum nummularium</i>	F	5.
36	Enotera	<i>Oenothera biennis</i>	F	3. 5.
37	Enula	<i>Inula chrithmoides</i>	Ff	2.

REGNO VEGETALE



38	Erba mazzolina	<i>Dactylis glomerata</i>	Pf	3.
39	Erba querciola	<i>Teucrium chamaedrys</i>	Pf	1.
40	Euforbia cipressina	<i>Euphorbia cyparissias</i>	Pf/F	1. 3.
41	Euforbia paralias	<i>Euphorbia paralias</i>	R	5.
42	Farinello	<i>Chenopodium album</i>	Pf/loc	3.
43	Farnia	<i>Quercus robur</i>	R	1. Plantule
44	Fillirea	<i>Phyllirea angustifolia</i>	F	5. Introdotta dai S. F.
45	Fiordaliso di Tomm.	<i>Centaurea tommasinii</i>	Pf	1. Margine
46	Gelso bianco	<i>Morus alba</i>	F	1.
47	Giaggiolo puzzolente	<i>Iris foetidissima</i>	Rr	1.
48	Ginepro comune	<i>Juniperus communis</i>	F	1.
49	Ginestrella comune	<i>Osyris alba</i>	Pf/loc	1. 5.
50	Ginestrino	<i>Lotus corniculatus</i>	F/loc	3.
51	Giuncastrello marino	<i>Triglochin maritima</i>	R	4.
52	Giunco acuto	<i>Juncus acutus</i>	Pf/loc	2. 4.
53	Giunco nero	<i>Schoenus nigricans</i>	F/loc	5.
54	Gramigna	<i>Agropyron repens</i>	F	3. 5.
55	Iperico perforato	<i>Hypericum perforatum</i>	R	3.
56	Lantana	<i>Viburnum lantana</i>	Pf	1.
57	Leccio	<i>Quercus ilex</i>	Ff	1. 5.
58	Ligustrello	<i>Ligustrum vulgare</i>	F	1.
59	Limonio comune	<i>Limonium serotinum</i>	F	2.
60	Luppolo	<i>Humulus lupulus</i>	R	1. Margine
61	Malva	<i>Matva sylvestris</i>	R	3.
62	Meliloto bianco	<i>Melilotus alba</i>	Pf/loc	3.
63	Meliloto comune	<i>Melilotus officinalis</i>	R	3.
64	Obbione	<i>Halimione portulacoides</i>	Ff	2. 4.
65	Olivo di Boemia	<i>Eleagnus angustifolia</i>	F/loc	5.
66	Olmo campestre	<i>Ulmus minor</i>	Pf/loc	1.
67	Orzo marittimo	<i>Hordeum maritimum</i>	Pf	3.
68	Pesco	<i>Prunus persica</i>	R	3.
69	Piantaggine lanciuola	<i>Plantago lanceolata</i>	R	1. 3.
70	Pino domestico	<i>Pinus pinea</i>	Ff	1. 5.
71	Pino marittimo	<i>Pinus pinaster</i>	Pf	1. 5.
72	Pioppo bianco	<i>Populus alba</i>	Pf/loc	1. 5.
73	Pioppo gatterino	<i>Populus x canescens</i>	Pf/loc	1.
74	Pioppo nero	<i>Populus nigra</i>	F	1. 5.
75	Pruno domestico	<i>Prunus cerasifera</i>	R/loc	3.
76	Robinia	<i>Robinia pseudoacacia</i>	Pf	1. Margine 3.
77	Romice	<i>Rumex obtusifolius</i>	Pf	3.

REGNO VEGETALE



78	Rosa di macchia	<i>Rosa canina</i>	R	1. 3.
79	Rovo azzurro	<i>Rubus caesius</i>	F/loc	1.
80	Rovo turchino	<i>Rubus ulmifolius</i>	Pf	1.
81	Salicornia fruticosa	<i>Arthrocnemum fruticosum</i>	F	2. 4.
82	Salicornia veneta	<i>Salicornia veneta</i>	F	2.
83	Salsola	<i>Salsola</i>	Pf	2. 4.
84	Salvastrella minore	<i>Sanguisorba minor</i>	Pf	5.
85	Santonico	<i>Artemisia caerulescens</i>	Pf/loc	2.
86	Scirpo marittimo	<i>Bolboschoenus maritimus</i>	Pf/loc	4.
87	Scirpo romano	<i>Scirpoides holoschoenus</i>	R	5.
88	Silene bianca	<i>Silene alba</i>	Pf	3.
89	Silene comune	<i>Silene vulgaris</i>	F	1. Margine
90	Soldanella di mare	<i>Calystegia soldanella</i>	Pf	5.
91	Sparto delle barene	<i>Spartina maritima</i>	F/loc	4.
92	Sparto delle dune	<i>Spartina juncea</i>	Ff	5.
93	Stoppione	<i>Cirsium arvense</i>	R	3.
94	Stracciabrache	<i>Galium aparine</i>	F/Pf	1.
95	Stregona gialla	<i>Stachys recta</i>	Pf	5.
96	Tamerice	<i>Tamarix gallica</i>	Pf	2.
97	Tasso barbasso	<i>Verbascum thapsus</i>	R	3.
98	Topinambur	<i>Elianthus tuberosus</i>	Pf/loc	3.
99	Trifoglio dei prati	<i>Trifolium pratense</i>	Pf/loc	3.
100	Vedovina	<i>Scabiosa columbaria</i>	Pf	1. Margine 3.
101	Verbena	<i>Verbena officinalis</i>	Pf/loc	3.
102	Viola mammola	<i>Viola odorata</i>	F/loc	1.
102	Vite selvatica	<i>Vitis labrusca</i>	Pf/loc.	1.
104	Viticella	<i>Clematis viticella</i>	R	3.
105	Yucca	<i>Yucca gloriosa</i>	Pf/loc	5. Introdotta dai S.F.
106	Zostera nana	<i>Zostera minor</i>	Ff/loc	2.

Legenda

Frequenza: **F**: frequente; **Ff**: molto frequente; **Pf**: poco frequente; **loc.**: localizzata; **R**: rara; **Rr**: molto rara



Salicornia veneta; *Halimione portulacoides*; *Eryngium maritimum*; *Lotus corniculatus*; *Triglochin maritima*.



Biotopi del Mort di Eraclea (VE). **Dall'alto in basso e da sx a dx**

Laguna marina a basso fondale, velme e barene. Pineta artificiale a Pino domestico e Pino marittimo. Argine rialzato sul piano campagna di bonifica. Duna grigia con vegetazione alloctona.



Dall'alto in basso e da sx a dx

Aglio delle vigne (*Allium vineale*); Zosteria nana (*Zostera minor*); Apocino veneto (*Trachomitum venetum*); Soldanella di mare (*Calystegia soldanella*); Camedrio polio (*Teucrium polium*); Euforgia paralias (*Euphorbia paralias*); Coda di Lepre (*Lagurus ovatus*).



UN MINUSCOLO GECHO, UNA STORIA

di Michele Zanetti

Accadde nel settembre 2006, esattamente vent'anni fa. Tornando da una vacanza settembrina in Salento, con amici, mi accorsi che nella borsa valigia, lasciata aperta nella camera da letto dell'appartamento che ci ospitava, c'era un minuscolo Geco (*Tarentola mauritanica*). Un esile lucertolino che aveva suo malgrado scelto di migrare mille chilometri più a nord, tra le inospitali nebbie e il gelo della Pianura Veneta.

Ovviamente tentai di tenerlo in vita: allestii una sorta di piccolo terrario e mi attivai per procurargli piccoli ragni e altri insetti, ma l'esito era purtroppo scontato. In capo ad una decina di giorni il nuovo ospite morì e mi sollevò dal quotidiano impegno di nutrirlo.

Quell'esperienza, comunque, mi diede la sensazione di quali possano essere i veicoli attraverso cui alcune specie di animali, vertebrati compresi, migrano verso nuove realtà geografiche. Se il nuovo ambiente fosse infatti stato ricettivo per la specie, oggi, magari con la collaborazione di qualche altro turista proveniente dal Sud della Penisola, avremmo una piccola e vitale colonia di Geco insediata nell'ambiente urbano di Musile.

Invece non è accaduto.

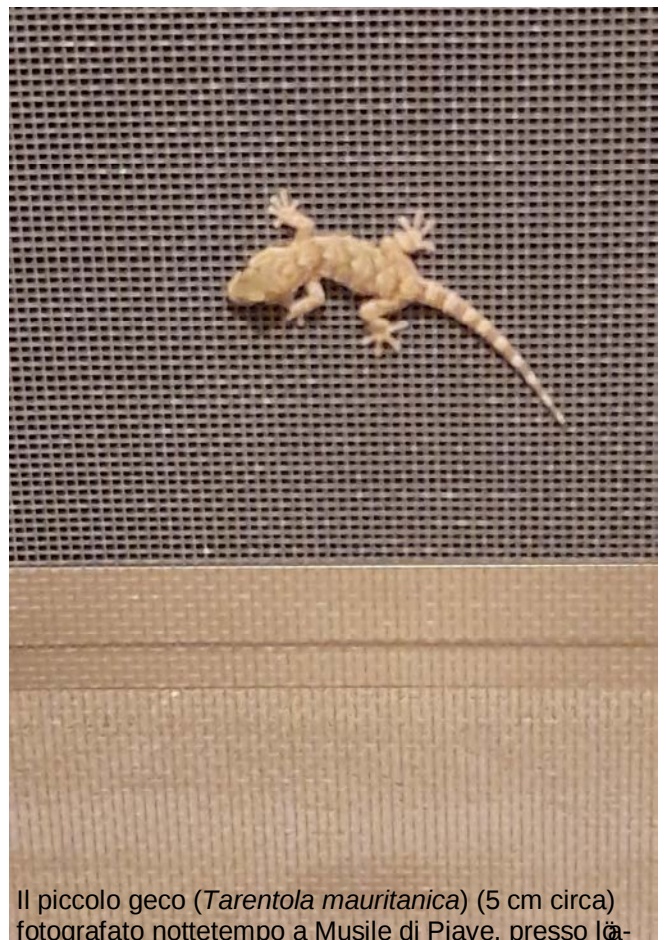
Ciò che invece è accaduto è che, almeno dagli anni Sessanta del secolo scorso, la specie sia insediata a Venezia. Tra le breccie dei muri medioevali, sotto gli intonaci cinquecenteschi e negli abbaini con vista sul Canal Grande. Qui i gechi sono giunti probabilmente sfruttando qualche passaggio com'era accaduto al mio, con la differenza che il clima della capitale lagunare è più mite di quello delle campagne di bonifica e dunque, gli stessi gechi hanno potuto superare gli inverni e riprodursi.

Così è nata la colonia veneziana, che con l'aiuto del riscaldamento globale ha successivamente raggiunto Mestre, al margine della laguna e poi Cavallino-Treporti, fermandosi tuttavia a quegli avamposti, in attesa di tempi migliori.

Nel frattempo e comunque in tempi assai recenti, la comparsa dei gechi scuoteva le cronache e suscitava la morbosa curiosità degli abitanti di San Stino di Livenza (nessuno, in realtà, l'ha mai saputo e comunque non sapevano neppure cosa fosse un geco). Una bella sera non loro si muovono con il buio per cacciare gli insetti attirati dalle luci dell'uomo non Corinna Marcolin osservava un piccolo geco presso una finestra di casa.

Ancora una volta si poneva dunque il grande quesito di come i gechi fossero giunti all'ambiente urbano di San Stino. Di chi le avesse portati sommato all'altro, stuzzicante quesito: il piccolo individuo osservato era nato in loco? C'erano dunque i genitori nascosti negli anfratti e tra le fessure di persiane, zanzariere e imposte?

Tali quesiti a tutt'oggi non trovano risposte convincenti e sono dunque destinati a rimanere in sospeso nelle grandi cronache scientifiche d'Europa.



Il piccolo geco (*Tarentola mauritanica*) (5 cm circa) fotografato nottetempo a Musile di Piave, presso l'abitazione dell'autore. La presenza di un giovane individuo lascia supporre la presenza di adulti.



I gechi però, nel frattempo non si sono fermati e il loro áutostopôo cosáltro sia, non si è interrotto.

Musile di Piave, notte dell'otto agosto 2026, ore 04.36 del mattino. Il caldo è soffocante, l'anticiclone africano, che nessuno sa cosa sia, ma che tutti subiscono supinamente, non allenta la presa neppure di notte. Sono convalescente, soffro moderatamente e l'appuntamento con il bagno, in piena notte è d'obbligo. Così accade che, accendendo la luce, la mia attenzione sia attirata da un gecko lungo non più di cinque centimetri, aggrappato alla zanzariera della finestra aperta sul buio.

Sorpresa sconcertante ed entusiasmante per il naturalista che si agita dentro di me anche di notte e reazione immediata. Casualmente, quella stessa notte, mi sono portato il cellulare in bagno e così, prima che il folletto si dilegui ho il tempo di scattare un paio di immagini sfocate. Sfocate ma inequivocabili; i gechi hanno raggiunto Musile, scegliendo ovviamente l'abitazione del solo abitante in grado di apprezzarli e di proteggerli, oltre che di disporre di un angolo di giardino propriamente mediterraneo, in cui fioriscono gigli di mare e scille marittime.

E' a questo punto della storia che ha inizio il nuovo tormentone. Della serie: ma come ha fatto il minuscolo gecko a raggiungere casa mia nel triste e rovente centro abitato di Musile, recentemente spogliato dei soli dieci alberi che ne climatizzavano la piazza da una sindaca lungimirante?

Il quesito è intrigante, per una serie di ragioni. Di lato alla mia abitazione, appena oltre una stradina comunale, abita una famiglia marocchina. E' possibile che costoro si siano concessi una visita parenti in Marocco portandosi dietro il tarantolino?

Dietro alla mia abitazione abita una famiglia di pugliesi. E' possibile che si siano concessi una vacanza estiva al Sud, tornando con il gecolino in borsa valigia?

Nella stessa trivilla, appartamento al centro, abita una famiglia di albanesi. E' possibile che

si siano concessi un viaggetto per far conoscere i nipotini ai nonni nel paese delle aquile portandosi dietro il piccolo gecko fino a Musile?

Quesiti oziosi, cui nessuno potrà mai rispondere e quanto all'eventuale DNA che consentisse di stabilire da dove effettivamente proviene il mio gecko neppure a parlarne: da quella notte, nonostante le ricorrenti visite al bagno, non l'ho più rivisto.

La Grande Scienza, comunque è indifferente a tutto questo e conferma il dato, reso inoppugnabile da una pessima foto: i gechi, finalmente sono giunti a Musile di Piave. Dalla notte dell'otto agosto si può dunque affermare che il paese è un po' meno triste.



Sopra e a lato

Esemplari di gecko della colonia insediata presso l'abitazione di Roberto Carrer e Corinna Marcolin a San Stino di Livenza (VE). (Foto Corinna Marcolin)

BIODIVERSITÀ ETNEA: LA FLORA

di Leonardo Ronchiadin*

Che l'Etna sia una realtà assolutamente straordinaria è noto a tutti. Si tratta del vulcano attivo più alto d'Europa e uno tra i più attivi del globo. L'altezza massima del cono vulcanico oggi supera i 3.300 metri di altitudine, adagiati su una superficie quasi circolare con un diametro di 45 km.

L'Etna è anche uno dei vulcani più studiati e monitorati al mondo e riveste un'importanza scientifica e culturale globale, per la vulcanologia, la geofisica e altre discipline di scienze della Terra.

Meno conosciuta è, forse, la biodiversità dell'Etna e dunque il patrimonio costituito dalla complessa comunità vivente insediata sui suoi versanti. Anche qui, come in altri luoghi, il Sistema naturale è costretto ad adoperarsi per trovare e selezionare soluzioni di adattamento alle impegnative e talvolta proibitive condizioni ambientali.

La vegetazione e la flora dell'Etna caratterizzano il paesaggio del vulcano e sono a loro volta condizionate dal paesaggio fisico. Un paesaggio ed un ambiente condizionati dalla diversa compattezza e dal continuo rimangiamento del substrato ad opera delle colate laviche, dai depositi di materiali piroclastici che si succedono nel tempo, nonché dal variare delle temperature e delle precipitazioni in relazione all'altitudine e all'esposizione dei versanti.

Siamo saliti per la prima volta sull'Etna a inizio giugno 2026 per una escursione sul versante sud-orientale del vulcano lungo il sentiero denominato "Schiena dell'Asino" (punto di partenza: incrocio SP92-Strada Ex Terrazza Salto del Cane; quota minima 1830 m slm, quota massima 2200 m slm). Dal percorso si godeva la vista sul golfo di Catania e sulla costa orientale della Sicilia fino a Taormina.

Il primo tratto, in ripida salita, attraversa un rimboschimento di Pino laricio (*Pinus nigra laricio*) con arbusti a portamento arboreo di Ginestra dell'Etna (*Genista aetnensis*).

Salendo, si giunge a un pianoro caratterizzato dalla vegetazione naturale costituita dai pulvini spinosi dell'endemico Astragalo siciliano (*Astragalus siculus*), costituenti le formazioni vegetali suffruttuose d'altitudine e che grazie al loro apparato radicale si insediano sulle piroclastiti stabilizzando il substrato incoerente e favorendo la vita di altre specie vegetali.



In alto. Pulvino di Peverina tomentosa (*Cerastium tomentum*) sul tipico substrato incoerente dell'Etna. In alto a sinistra Camomilla dell'Etna (*Anthemis aetnensis*). **Sopra.** Viola dell'Etna (*Viola aetnensis*) e strobilo di Pino laricio.

Il sentiero termina contro una ripida scarpata, ancora caratterizzata da vegetazione d'altitudine, che oltre alla presenza di Astragalo e Ginepro (*Juniperus communis* var. *hemisphaerica*), da Viola dell'Etna (*Viola aetnensis*), da Peverina tomentosa (*Cerastium tomentosum* subsp. *aetneum*), da Violacciocca del Bonanni (*Erysimum bonannianum*), da Saponaria sicula, e da altri endemismi propri dell'Etna, come la Camomilla dell'Etna (*Anthemis aetnensis*), il Romice dell'Etna (*Rumex scutatus* subsp. *aetnensis*) e il Senecione dell'Etna (*Senecio aetnensis*).

Giunti sulla cresta ci si affaccia sulla depressione vulcano-tettonica nota come Valle del Bove, dove avvengono ancora oggi con elevata frequenza le famose colate laviche.

Il ritorno è stato effettuato seguendo tracce incerte su deposizioni recenti di lave e materiali piroclastici dove riescono a vegetare solo gli astragali, passando presso la Grotta di Pitagora (per la sua forma triangolare) dopo aver disceso a passo di corsa un pendio di ceneri e lapilli vulcanici.

Tornando alla fitodiversità, studi e ricerche condotti dal Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell'Università di Catania hanno aggiornato le conoscenze pregresse sulla base di migliaia di dati raccolti soprattutto negli ultimi due decenni.

Ne emerge una situazione di straordinario interesse. L'Etna ospita un patrimonio floristico complessivo di 1.055 specie, con 92 specie endemiche, di cui 29 endemismi stretti, esclusivi dell'Etna (narrow endemic), 27 presenti in Sicilia e 36 presenti nell'Italia meridionale.

La massima diversità floristica si riscontra intorno agli 800-1.000 metri di altitudine dove coesistono specie di clima più caldo e altre di clima freddo, mentre gli endemismi esclusivi si localizzano prevalentemente sopra i 1.500 di quota e tra i 2.000 e i 3.000 metri di altitudine, in cui sono praticamente le sole specie presenti, essendo altamente specializzate.



Dall'alto in basso

Pulvini di Astragalo siciliano (*Astragalus siculus*) (Foto Ji-Elle, Wikipedia)

Fiori di Ginestra dell'Etna (*Genista aetnensis*) (Foto da UNITS progetto Dryades)

La vegetazione del versante lungo il sentiero di Schiena d'Asino. Sullo sfondo la sommità dell'Etna.

* Naturalista

ANTROPOCENE: EPOCA DELL'ENERGIA FOSSILE A BASSO PREZZO di Gianluigi Salvador*

Per millenni le società umane hanno avuto una struttura dei settori produttivi relativamente stabile e sono riuscite a soddisfare i quattro bisogni fondamentali: l'aria sana, l'acqua sana, il cibo sano e un'energia sufficiente per sostenere tutte le civiltà del passato.

La maggioranza del reddito e delle occupazioni era dentro il **settore primario** che comprendeva agricoltura, piscicoltura e silvicoltura. Attraverso le eccedenze di cibo, la produzione di biomassa (dal legname si ricavava anche la carbonella per ottenere alte temperature), l'energia muscolare (umana e animale) e l'utilizzo di vettori energetici, come il vento e l'acqua, generati dall'energia solare, il settore primario ha contribuito a mantenere in vita, oltre a se stesso, anche gli altri due settori produttivi, il settore industriale e quello dei servizi. L'energia base, sfruttata direttamente o indirettamente, è sempre stata **l'energia solare**, sorgente gratuita che poteva essere utilizzata in continuazione.

Ancora nel 1861, al tempo dell'Unità d'Italia (vedi figura allegata), il settore primario interessava il 70% degli occupati, l'industria (quasi esclusivamente artigianato) il 18% e i servizi il 12%. Mentre fino agli anni 50 la struttura dei settori produttivi è cambiata di poco, da allora si è verificata una trasformazione radicale, che ha portato attualmente l'agricoltura al 4% di occupati e al 2% del PIL, l'industria al 26% ed i servizi al 70% (in USA l'80%).

Questa rivoluzione strutturale, che comprende un'epoca di un centinaio di anni (all'incirca dal 1935 al 2035), è definita **Antropocene**, perché dominata dall'uomo ed è caratterizzata da un consumo pro capite di energia sette volte maggiore rispetto a quello che si consumava negli anni 50.

Ciò è stato possibile grazie all'utilizzo massiccio delle **fonti fossili** a basso prezzo (carbone, petrolio, gas, uranio, etc), energie

fossili che possono essere utilizzate una sola volta e che sono le principali fautrici delle modifiche climatiche mondiali. L'Antropocene è ora in un estremo stato di incertezza perché deve fare i conti con un utilizzo dissennato dei fossili e una delirante rapina delle disponibilità future nei giacimenti.

Anche le **energie rinnovabili** (eolico, idroelettrico, fotovoltaico, etc), che dobbiamo utilizzare in quanto energie tecnocratiche di transizione, dipendono, comunque e dipenderanno dalla disponibilità di fonti di energia fossile per la loro progettazione, la costruzione e il mantenimento.



L'Antropocene è la fase storica della produzione di rifiuti non biodegradabili. Tonnellate, colline, montagne di rifiuti di ogni sorta (elettronici, industriali tossici, vestiario, ecc.), che spesso l'Occidente ricco smaltisce nei paesi poveri, causando fenomeni di degrado devastante. Rifiuti che spesso finiscono in mare, creando isole enormi e che rappresentano un volume energetico che anziché essere recuperato genera inquinamento e morte. (Nota della redazione). **Nella foto.** Deserto yemenita.

Un nuovo paradigma

Quale strategia di conversione è dunque necessaria per mantenere una società stazionaria, con una popolazione stimata di 9 miliardi di abitanti intorno al 2040/2050?

Va innanzi tutto decisamente abbandonato il mantra devastante della **crescita continua** registrata sul PIL (l'insieme monetario di beni e servizi che una realtà produce) e ingigantita dall'accumulo di ricchezza monetaria fittizia originata dalla speculazione finanziaria.

È necessario ridurre drasticamente i consumi individuali nelle società opulente, ma soprattutto orientarsi ad attività individuali di **autoproduzione** di beni e di servizi che, assieme a **riduzione, riuso, riparazione, riciclo e ricerca**, investano sempre più sull'energia muscolare per creare ricchezza reale.

Un nuovo rinascimento che sia una **òdecrescitaò** possibilmente **òfeliceò**, perché foriera di convinte scelte soggettive per il futuro sobrio, basato su presupposti alternativi di gestione politica, stili di vita e tecnologie appropriate.

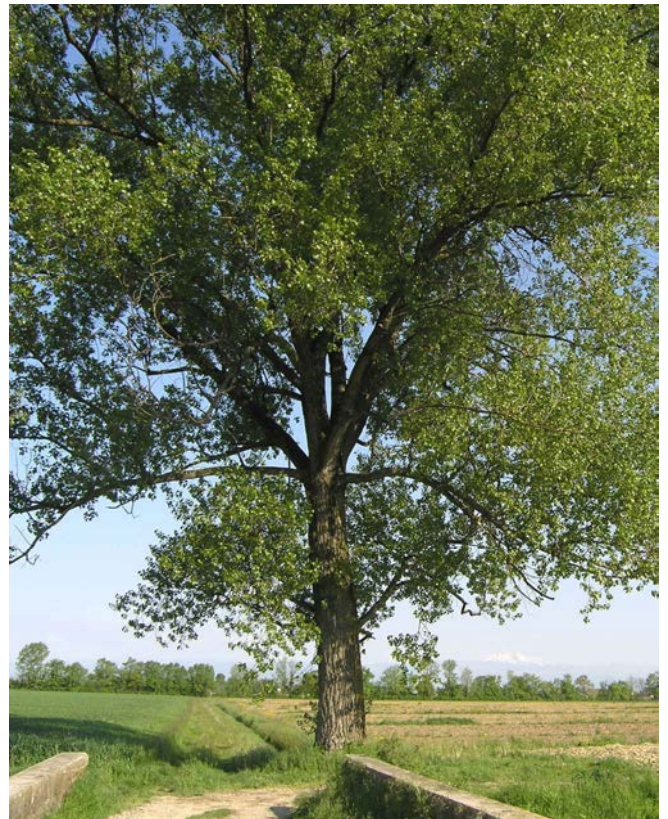
Lo **stop al consumo di suolo** e l'**agroecologia rigenerativa** dovrebbero essere priorità per mantenere sani i tre fattori ambientali (aria, acqua e cibo) e tutelare i due valori fondamentali: la **salute** e la **biodiversità**, condizioni essenziali per la sopravvivenza.

Alla fine resteranno solo le vere fonti di energia rinnovabili: **papà sole** e **mamme piante**, da sempre i nostri grandi fornitori di energia vitale, disinteressati al profitto e democraticamente a disposizione di tutti.

Bibliografia

- Jared Diamond, 2005, *Collasso*, Einaudi
- Paul Crutzen, 2005, *Benvenuti nell'Antropocene*, Mondadori
- Paolo Malanima, 2013, *Le energie degli italiani*, Mondadori
- Maurizio Pallante, 2010, *Un programma politico per la decrescita*, Ed. per la Decrescita Felice

* ISDE Veneto (Associazione Medici per l'Ambiente)
FEE Federazione Ecologisti Europei



Nell'Antropocene la perdita di Biodiversità ha raggiunto livelli drammatici. Tra le rare note positive, la riscoperta del valore ecologico degli alberi, dovuta ai devastanti fenomeni del riscaldamento globale. (Nota della redazione).

IL POPOLO DELL'ERBA ALTA: LE ZECHE IN MONTAGNA

di *Claudio Cereser**
(seconda parte)

5. Come prevenire il contatto

Le zecche non saltano e non volano dagli alberi: si appostano sulle estremità dei fili d'erba alta o dei cespugli, aspettando che un ospite passi per aggrapparsi.

Per evitarle:

- ✕ **Abbigliamento protettivo:** Indossa pantaloni lunghi, maglie a maniche lunghe e scarpe chiuse. Infila i pantaloni dentro le calze: creerai una barriera insuperabile.
- ✕ **Colori chiari:** Vestirsi di bianco o beige rende immediatamente visibili le zecche che camminano sui tessuti prima che raggiungano la pelle.
- ✕ **Camminare al centro del sentiero:** è opportuno evitare di strusciare contro l'erba alta e i cespugli ai margini del tracciato.
- ✕ **Repellenti:** usare prodotti specifici per la pelle o per i tessuti a base di DEET (N,N-diethyl-meta-toluammide), Icaridina o Permetrina (quest'ultima solo sui vestiti).

6. Come esplorare il corpo dopo un possibile contatto

Al rientro da un'escursione, l'ispezione visiva e tattile è l'arma più idonea ed efficace. Le zecche impiegano solitamente diverse ore (spesso tra le 12 e le 24 ore) per trasmettere i batteri della Malattia di Lyme; rimuoverle subito azzerava o riduce drasticamente il rischio di contagio.

Spogliati completamente ed esamina la pelle, preferibilmente davanti a uno specchio o facendoti aiutare. Controlla con particolare attenzione le "zone bersaglio":

- ✕ Incavo delle ginocchia (poplite) e interno coscia.
- ✕ Zona dell'inguine e attorno alla vita.

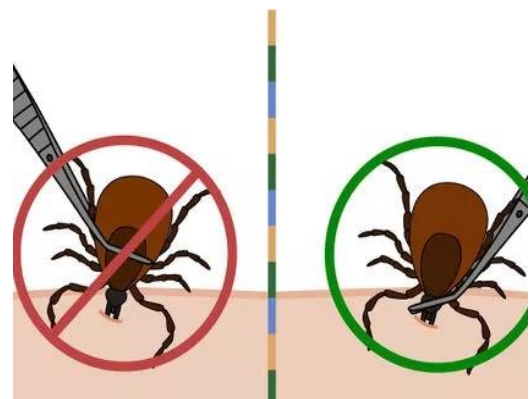
- ✕ Sotto le ascelle.
- ✕ Sul collo, dietro le orecchie e tra i capelli (soprattutto nei bambini).

7. Come comportarsi dopo il contatto

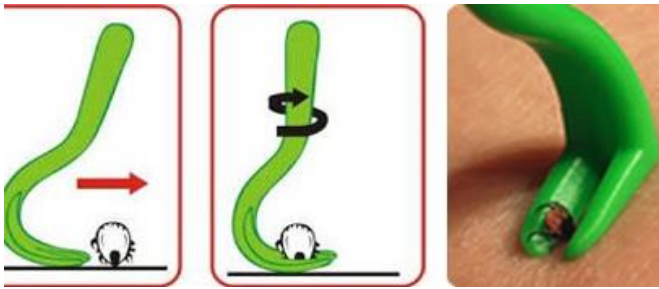
Se trovi una zecca conficcata, niente panico. Va rimossa subito seguendo la corretta procedura scientifica.

Cosa fare:

1. Usa una **pinzetta a punte sottili** (o gli appositi "tira-zecche" una specie di grimaldello con due piccole orecchie, venduti in farmacia oppure on line).
2. Afferra la zecca il più vicino possibile alla superficie della pelle, prendendola per la testa e non per il corpo.
3. Tira verso l'alto con un movimento costante, deciso e **senza schiacciare il corpo** o compiere brusche torsioni (che potrebbero spezzare il rostro lasciandolo dentro).
4. Disinfetta la zona *solo dopo* l'estrazione.
5. Registra la data della rimozione sul calendario.
6. Se il rostro si spezza e rimane infisso nella pelle è opportuno medicare con crema di betadine o pasta all'ottiolio fino alla autoespulsione del frammento chitinoso sottocutaneo. In alternativa rivolgersi al medico per una eventuale rimozione con strumenti chirurgici. Infine: si raccomanda sempre che la vaccinazione antitetanica sia aggiornata.



Rimozione zecca con pinzetta



Rimozione zecca con gancio tira-zecche

Cosa NON fare ASSOLUTAMENTE:

Non applicare mai sulla zecca alcol, benzina, olio, burro o fiammiferi accesi nel tentativo di soffocarla o farla staccare. Questi metodi inducono la zecca a rigurgitare il contenuto del suo stomaco prima di morire, aumentando esponenzialmente il rischio di trasmettere infezioni.

Nelle 4 settimane successive, evidenzia la zona della puntura (con un pennarello indelebile fare un cerchio attorno alla puntura in modo da non dimenticarla e segnare la data di puntura su un calendario). Se compare un arrossamento che tende ad espandersi a cerchio (chiamato *eritema migrante*), o se compaiono sintomi simili a un'influenza (febbre, mal di testa, dolori articolari), rivolgiti subito al medico menzionando la puntura di zecca.

Conclusioni: Take Home Message

Le zecche sono un rischio reale della montagna, ma non devono diventare una fobia che ci allontana dalla natura. Il messaggio da portare a casa si riassume in tre regole d'oro:

- 1° **PREVENIRE** camminando, protetti, sui sentieri;
- 2° **ISPEZIONARE** il corpo meticolosamente appena rientrati a casa;
- 3° **RIMUOVERE** tempestivamente la zecca solo con le pinzette o il tira-zecche, senza usare rimedi fai-da-te. Con queste semplici attenzioni, la montagna resta un luogo sicuro e straordinario da esplorare.



In alto. Prato non falciato: l'habitat delle zecche.

In mezzo. Dimensioni e dimorfismo sessuale delle zecche. (<https://www.inaltosuimonti.it/zecche-in-montagna/>)

In basso. Zecca fotografata presso il Bosco Olmé di Cessalto (TV).

RITORNO IN AFRICA

di Michele Zanetti

11.

Lualenyi Camp, lunedì, martedì 17 e 18 marzo 2025

Dopo l'intensa giornata di ambientamento e di prima ricognizione nella sconfinata savana che circonda il campo, ci apprestiamo a trascorrere gli ultimi due giorni nel cuore della grande Africa. Mercoledì mattina partiremo per Mombasa, dove ci attende un volo che ci ricondurrà a Nairobi e dove, di fatto, la nostra avventura sarà da considerarsi conclusa. Le sensazioni che ci pervadono l'animo in questi ultimi giorni sono contrastanti. Perché se da un lato nei sette, intensi giorni già trascorsi abbiamo acquisito una sintonia con l'ambiente che ci ospita che ci fa sentire a nostro agio, dall'altro non vediamo l'ora di tornare per raccontare ciò che abbiamo visto, le emozioni che abbiamo vissuto e i momenti indimenticabili di cui questa realtà di indescrivibile bellezza ci ha fatto dono. Come se avessimo maturato la convinzione di essere stati noi i primi scopritori di tutto ciò che abbiamo conosciuto e vissuto. Come se avessimo fretta di condividere.

Ci apprestiamo comunque a vivere le ultime due giornate intensamente e la gradevole ospitalità garantita dal campo, con la cucina italiana e le attenzioni di Davide, titolare, autista e guida delle ricognizioni lungo le piste della savana è di buon auspicio.

Si parte la mattina, dopo la colazione, ma senza fretta e ci si inoltra lungo percorsi che soltanto lui conosce, per averli sperimentati lungamente. La savana arbustiva e alberata che circonda il Lualenyi Camp fin dove lo sguardo riesce a spingersi, non è comunque quella dei parchi nazionali che abbiamo visitato in precedenza. Si tratta, in questo caso, di un ambiente selvaggio ma non sottoposto alla

rigorosa protezione che distingue i territori delle grandi aree protette. Di conseguenza la presenza della grande fauna vi appare assai meno frequente; i branchi di erbivori sono piccoli e dispersi su vastissimi spazi e i predatori sono decisamente rari da osservare. In compenso l'ambiente è ricchissimo di vita selvatica minore, se ci si passa l'espressione. La avifauna è diffusamente presente, con decine di specie di passeriformi, ma anche con grandi rapaci e questo, se possibile, suscita in me un interesse ancora maggiore per l'ambiente che le ricognizioni ci consentono di conoscere.

Qui viene praticato, peraltro, anche il pascolo dei bovini e questo determina non di rado conflitti, fra l'interesse degli allevatori e quello dei grandi erbivori o degli ancor più rari, grandi predatori. La zona è inoltre frequentata con una certa regolarità dagli elefanti, sia da individui isolati che da piccoli branchi fuoriusciti dallo Tsavo Ovest. Elefanti che non solo determinano un forte impatto sul pascolo, ma che si servono degli stessi abbeveratoi del bestiame.

Nella giornata di lunedì 17 marzo Davide ci conduce, con un lungo percorso, attraverso la savana arbustiva e la savana alberata, fino a raggiungere il piede di rilievi collinari in cui la stessa savana si inerpica fino alla sommità. La sua ricerca di motivi di attrazione per noi clienti è attenta e scrupolosa, soprattutto dopo aver realizzato che mi interessa alle Scienze Naturali e che posso vantare un pizzico di preparazione in più rispetto ai visitatori, soprattutto italiani, che abitualmente ospita.

Gli incontri interessanti, che dapprima sono scarsi, si fanno via via più frequenti: zebre di Grant, impala, qualche giraffa, si alternano a piccole tribù di babbuini, cui seguono un serpentario ed un falco giocoliere che volteggia nell'azzurro limpido.

Raggiungiamo boschetti di grandi alberi, molti dei quali scheletrici, mentre nella savana aperta abbiamo osservato le ossa dei grandi

VIAGGI NATURALISTICI

erbivori morti durante la devastante siccità del 2022.

Nel pomeriggio saremo più fortunati, ma è proprio nell'immediato dopopranzo che si verifica, al campo, l'evento più impressionante. Un gruppo di tre giganteschi maschi di elefante, dopo aver pascolato nella prateria che circonda l'insediamento di tende, si dirige verso il campo. Noi siamo fortunatamente sulla terrazza aperta e seguiamo, con Davide, l'avanzata dei tre giganti. Uno di essi esibisce due zanne di dimensioni impressionanti e si avvicina entrando tra le strutture del campo e sfiorando il nostro osservatorio. Sfiora la grande euforbia arborea e passa a meno di cinque metri da noi, superando il campo e risalendo lentamente la collina. Un secondo indugia presso la tenda in cui dormiamo Carla ed io e devasta una buganvillea che si trova presso l'angolo posteriore, regalandoci i momenti di maggiore emozione, mista ad apprensione, dell'intera avventura.

Siamo infine all'ultimo giorno e Davide puntualissimo, dopo la colazione, ci conduce attraverso la savana. Blocca tuttavia il fuoristrada quando, sul ramo di una grande acacia scorge due gufi reali di Verreaux (*Ketupa lactea*). Sono maestosi e ci osservano tranquillamente, da una distanza di qualche decina di metri, ma è soltanto il primo di una sequenza di incontri decisamente emozionanti. E poi la volta di un Falco cantante orientale (*Melierax poliopterus*) osservato a distanza ravvicinata dalla sommità di un arbusto spinoso, quindi di una sorta di pernice che zampetta sulla pista sabbiosa. Si tratta del Gallo ornino dal viso nero (*Pterocles decoratus*), che mi ricorda una delle prime, memorabili scene del film *La mia Africa*. Una scena in cui il regista inquadra, dal basso, i binari della ferrovia Mombasa-Nairobi, mentre dal sedime si alzano in volo le pernici africane. Ma l'escursione prosegue ed ecco, appollaiata tranquillamente su un arbusto una maestosa Aquila fulva (*Aquila rapax*), che si lascia avvi-



Sopra a sx. Elefanti maschi che lottano.

Sopra a dx. Mandria di orici dal ciuffo.

A sx. Alberi morti nella savana.

A lato. Gallo ornino dal viso nero.

VIAGGI NATURALISTICI

cinare senza manifestare diffidenza. Infine eccoci alla meta: la *Lyons-hill*, che sarebbe la Collina dei Leoni, una bassa gibbosità di rocce vulcaniche che s'innalza sulla savana per qualche decina di metri. E' qui che Davide voleva portarci, per esibire quello che considera il più importante patrimonio faunistico del territorio che visita abitualmente: un piccolo branco composto da due leonesse adulte, di cui una dotata di radio collare e da due giovani.

Mesi addietro, ci racconta, i leoni erano sette, ma l'uccisione di un vitello da parte di un individuo del branco, ha fatto sì che i bovini, su ordine del proprietario della mandria, avvelenassero la carcassa, determinando la morte di ben tre leoni tornati sul luogo per cibarsene. La sensazione che provo, ascoltando il racconto della nostra guida, è quella di un'Africa che poco a poco si sta spegnendo, di un'immagine di seducente e selvaggia bellezza che sta sbiadendo e diventando evanescente. Tra un secolo appena l'Africa che abbiamo conosciuto sarà scomparsa per sempre, con i suoi leoni.

Ma c'è ancora una sorpresa in serbo per noi, perché il nostro ospite ha organizzato un pranzo nella savana che evidentemente fa parte del pacchetto offerto ai visitatori. Così verso le dodici ci conduce nel luogo in cui ci raggiunge il fuoristrada degli inservienti del Camp, con i viveri al seguito. Qui, sotto un'acacia da cui penzolano i nidi dei tessitori, viene collocato e apparecchiato il tavolo e viene servito il pranzo. L'atmosfera è rilassata e vagamente primo novecentesca, alla Karen Blixen. Abbiamo la sensazione di sentirci in un ambiente quasi familiare, ma l'emozione è comunque grande, per cui la sorpresa riservataci è decisamente riuscita.

Così, con questo singolare momento d'emozione si conclude un'avventura durata appena nove giorni, con la cui descrizione sommaria ho tediato i lettori non assai pochi suppon-

go non in undici numeri del *Naturainforma*.

Alla prossima, se ci sarà e grazie a quanti hanno condiviso.



Dall'alto in basso
Aquila fulva (*Aquila rapax*).

Il pranzo nella savana.

Il passaggio degli elefanti tra le tende del Lualenyi Camp.

LAGHI DI REVINE

LA PIATTAFORMA SUL LAGO

Uno scrigno di Biodiversità sacrificato

di ÓSalviamo i Laghi della Vallataô

Dopo il Leone Alato, anche la piattaforma sui laghi è ormai ultimata. È lì. È stata realizzata. E ora sarà il territorio a doverne sopportare le conseguenze.

Un altro capitolo di una politica che continua a intervenire su un'area protetta della Rete Natura 2000, come se fosse uno spazio qualsiasi da attrezzare, modificare e rendere sempre più *“attrattivo”* senza interrogarsi seriamente su quella che dovrebbe essere la priorità assoluta: la sua conservazione.

Questa impostazione la contestiamo radicalmente. E lo diciamo senza mezzi termini: un'area protetta non è un parco giochi.

Non può diventare un contenitore nel quale inserire, un pezzo alla volta, passerelle, piattaforme, strutture e nuove attrazioni con la giustificazione della valorizzazione turistica.

La valorizzazione di un ambiente naturale non significa costruirci qualcosa sopra. Significa esattamente il contrario: avere la competenza e il coraggio politico di non costruire.

La vicenda della passerella e della piattaforma direttamente dentro l'acqua è emblematica. Quella che abbiamo definito senza esitazione una follia è stata fermata dagli enti competenti, che hanno accolto anche le osservazioni delle nostre associazioni.

Eppure, pur di non rinunciare al progetto, si è scelto comunque di andare avanti, spostandola appena mezzo metro fuori dall'acqua.

A questo punto viene da chiedersi: è davvero tutela del territorio o è semplicemente voler vincere, dimostrare di avere il potere di portare comunque a casa il proprio progetto?

In un'area protetta non dovrebbe contare la volontà di imporre una scelta, ma la capacità di capire quando è il momento di fermarsi.

E invece si continua ad andare avanti, come se l'unico obiettivo fosse non perdere la partita. Con quella logica arrogante del *“io so-*

no io e voi non siete nulla” dove la volontà di chi amministra sembra contare più delle ragioni del territorio, delle osservazioni dei cittadini e delle valutazioni degli enti competenti.

Una struttura oggi. Un altro progetto domani. Un'altra idea dopodomani.

È questa la politica che non dobbiamo più accettare.

Ci preoccupa ancora di più sapere che altri progetti sembrano essere nell'aria. E ci chiediamo quanti altri interventi siano già stati discussi, progettati o immaginati negli uffici delle amministrazioni e della Regione, mentre i cittadini ne verranno a conoscenza soltanto quando saranno ormai sufficientemente maturi da essere presentati come decisioni inevitabili.

Non è amministrare nell'interesse della comunità tenere per mesi o anni determinate scelte nei cassetti delle scrivanie, per poi tirarle fuori quando è già stata individuata la strada per realizzarle e quando i giochi sono ormai fatti.

Questa politica non è degna, né tantomeno all'altezza, di gestire un'area protetta di rilevanza europea.



Lecomostro costruito nella seconda metà del Novecento sulla sponda del Lago di Santa Maria, per consentirne la balneazione e la frequentazione nautica. Attualmente giace in condizioni di forte e irreversibile degrado. Un monumento all'arroganza e all'impreparazione della politica locale e regionale e allo sperpero di risorse, che anziché valorizzare i beni territoriali ne incrementano il degrado.

I Laghi della Vallata meritano amministratori che conoscano davvero il valore e la fragilità dei luoghi che governano e una politica capace di comprendere la differenza tra una vera valorizzazione ambientale e la trasformazione di un'area naturale in un luogo sempre più costruito e artificializzato.

Perché parlare continuamente di turismo, attrattività e valorizzazione non può diventare la giustificazione per attaccare e compromettere la biodiversità. E questo modello non ha futuro: lo dimostrano le strutture fatiscenti già presenti.

È questa la strada che si sta già percorrendo: trasformare progressivamente un'area protetta in una successione di attrazioni, strutture e interventi artificiali. Noi diciamo con altrettanta chiarezza che non condividiamo questa visione e che continueremo a contrastarla, politicamente e pubblicamente.

Il rischio è che, un intervento dopo l'altro, quando finalmente ci accorgeremo della trasformazione complessiva, sarà troppo tardi per tornare indietro.

Non siamo disposti ad assistere in silenzio alla progressiva trasformazione dei laghi.

Chiediamo che i Laghi della Vallata vengano sottratti agli artigli dei Comuni rivieraschi e che venga finalmente istituito un Parco naturale, con una gestione realmente orientata alla tutela e alla salvaguardia del territorio.



Pag. preced. e sopra. Materiali per la realizzazione della grande piattaforma, voluta dal comune presso la sponda del lago, ignorando i vincoli per la salvaguardia della biodiversità.



Laghirevinelago.it
Salviamo i Laghi della Vallata

Dall'alto in basso. L'ambiente di sponda del Lago. Coppia di Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*). Pulli di Tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*)

52° ANNO DI ATTIVITA'

L'ASSOCIAZIONE HA CELEBRATO NEL 2024 IL PROPRIO **50° ANNIVERSARIO** DALLA FONDAZIONE. CINQUE DECENNI SPESI AL SERVIZIO DELLA DIVULGAZIONE DELLA CULTURA NATURALISTICA, DELLA RICERCA NATURALISTICA SUL TERRITORIO E PER LA SALVAGUARDIA DEI SUOI ULTIMI GIACIMENTI DI NATURALITÀ. UN LAVORO CHE HA COINVOLTO DECINE DI VOLONTARI E MIGLIAIA DI FRUITORI. A TUTTI VA IL NOSTRO RINGRAZIAMENTO PER UN IMPEGNO CHE LAScerà UNA TRACCIA INDELEBILE NEL PANOGRAMA CULTURALE DEL VENETO ORIENTALE.



L'ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE

Fondata nel 1974 l'A.N.S. è stata la maggiore e più attiva associazione naturalistica locale del Veneto Orientale. Nella sua attività ultraquarantennale essa ha offerto ai propri soci ed ai cittadini interessati ai temi naturalistici, centinaia di conferenze divulgative, manifestazioni culturali, mostre ed escursioni alla scoperta del territorio.

Di grande rilievo è stato ed è l'impegno profuso dall'Associazione per la tutela dell'ambiente territoriale: dalla foce del Tagliamento a Valle Altanea, dal basso corso del fiume Piave al biotopo di foce del Mort di Eraclea, dal Bosco Olmè di Cessalto e ai litorali di Cavallino.

Iscriversi all'A.N.S. equivale a sottoscrivere un impegno morale per accrescere la propria cultura naturalistica e per sostenere la necessità della salvaguardia del grande patrimonio d'ambiente, di paesaggio e di Biodiversità del Veneto Orientale.

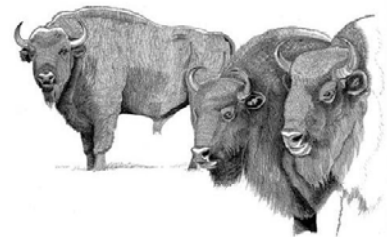
L'Associazione Naturalistica Sandonatese ha realizzato il **CENTRO DIDATTICO NATURALISTICO "IL PENDOLINO"** (1991). Ha fondato la **SCUOLA NATURALISTICA "IL CERVO VOLANTE"** (1996) e l'**OSSERVATORIO FLOROFAUNISTICO DEL VENETO ORIENTALE** (1999). Ha organizzato la **BIENNALE NAZIONALE dell'ILLUSTRAZIONE FAUNISTICA** (1984) e il **PREMIO NAZIONALE DI LETTERATURA NATURALISTICA "H. HESSE"** (2001). Ha infine organizzato due edizioni del **PREMIO LETTERARIO "LUNGO I FIUMI DEL MONDO"** (2016).

Associazione Naturalistica Sandonatese
c/o CDN Il Pendolino, via Romanziol, 130
30020 Noventa di Piave - VE - tel. 328.4780554
Segreteria: serate divulgative ed escursioni,
www.associazionenaturalistica.it



ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE

PROGRAMMA ATTIVITA'



OTTOBRE-DICEMBRE 2026

52° anno

www.associazionenaturalistica.it

CONFERENZE DIVULGATIVE

Le serate sono accompagnate dalla proiezione di audiovisivi

VENERDI' 16 OTTOBRE 2026

Sala Conferenze Centro Culturale
Piazza Indipendenza San Donà di Piave
Ore 20.45, ingresso libero



VENERDI' 20 NOVEMBRE 2026

Sala Conferenze Centro Culturale
Piazza Indipendenza San Donà di Piave
Ore 20.45, ingresso libero



VENERDI' 04 DICEMBRE 2026

Sala Conferenze Centro Culturale
Piazza Indipendenza San Donà di Piave
Ore 20.45, ingresso libero



AL TEMPO

DEL RISCALDAMENTO GLOBALE

Relatore: professor **Davide Zanchettin**
Climatologo, Università Cà Foscari

*L'estate rovente del 2026: eccezione sfortunata o assaggio del clima che verrà?
Il cambiamento climatico spiegato semplice.*

LA CATASTROFE ECOLOGICA DELLE ACQUE DOLCI NELLA PIANURA VENETA ORIENTALE 1960-2026

Relatore: **Michele Zanetti**
*Nel volgere di appena sessant'anni la qualità delle acque di superficie della PVO ha subito un tracollo drammatico.
Le tappe del disastro di cui nessuno parla.*

CIPRO LA NATURA DI UN ANGOLO DI MEDITERRANEO

Relatore: **Leonardo Ronchiadin**
Viaggio alla scoperta di paesaggi e natura insulari tra Europa e Asia mediterranee.



EVENTI

CELEBRAZIONE DEL 35° ANNIVERSARIO DEL PENDOLINO

Sabato 10 ottobre 2026
Programma

CDN IL PENDOLINO
Via Romanziol, 130 Noventa di Piave
ORE 15-16.30

Saluti dell'Amministrazione comunale e dei responsabili dell'Associazione IL PENDOLINO-ODV.
Visita guidata alle Sale Museali e alle Mostre:
"I nidi dei Passeriformi", "Gli strumenti di predazione e cattura", "Il Libro naturalistico".

SALA CONSIGLIARE
del **MUNICIPIO di NOVENTA**
ORE 16.45-18.30

"La storia dei 35 anni dell'Associazione e del CDN Il Pendolino" (Rel. Michele Zanetti)
"Il CDN Il Pendolino, la Scuola, il Territorio" (Rel. Corinna Marcolin)
"Divulgare la Scienza tra innovazione e tradizione: l'esperienza del Museo di storia Naturale di Venezia" (Rel. Mauro Bon)

SEGUE RINFRESCO

Rinnovo 2026
Puoi rinnovare la tessera d'iscrizione all'ANS versando la quota sul C.C.P. 28398303, intestato: Associazione Naturalistica Sandonatese Via Romanziol, 130 30020 Noventa di Piave-VE
Oppure mediante bonifico:
Codice Iban IT63 1076 0102 0000 0002 8398 303
Socio ordinario: euro 15; familiare € 5
Socio Giovane: euro 5
Socio sostenitore: euro 30

MODALITA' DI PARTECIPAZIONE

- La prenotazione garantisce la possibilità di attendere qualche minuto, in caso di ritardo.
- Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi a: Michele Zanetti, tel. 328.4780554
- Per comodità si può raggiungere direttamente il punto di partenza dell'escursione.
- In caso di ritardo o difficoltà chiamare i numeri: 328.4780554 Michele, o 333.3363815 Roberto.
- La quota di partecipazione alle spese organizzative è fissata in € 5,00 per i Soci e in € 7,00 per i non Soci, da versare al termine dell'escursione.
- I ticket eventuali per le guide locali o ingresso a musei sono aggiuntivi.
- Se si riceve un passaggio auto è necessario condividere le spese carburante.

**In caso di maltempo
l'escursione viene annullata**

CONSIGLI UTILI ALLA BUONA RIUSCITA DELLE ESCURSIONI

- Viveri per il pranzo al sacco e acqua sufficiente per l'intera giornata
- Copricapo e impermeabile o piccolo ombrello
- Idonei scarponi da montagna ed abbigliamento consono all'ambiente

Rinnovo iscrizione 2026

Puoi rinnovare la tessera d'iscrizione all'ANS versando la quota sul C.C.P. 28398303, intestato: **Associazione Naturalistica Sandonatese**
Via Romanziol, 130 30020 Noventa di Piave-VE

Oppure mediante bonifico:

Codice Iban IT63 1076 0102 0000 0002 8398 303

Socio ordinario: euro 15

Socio Giovane: euro 5

Socio familiare euro 5

Socio sostenitore: euro 30

L'ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE

Fondata nel 1974 l'A.N.S. è la maggiore e più attiva associazione naturalistica locale del Veneto Orientale.

Nella sua attività ultraquarantennale essa ha offerto ai propri soci ed ai cittadini interessati ai temi naturalistici, centinaia di conferenze divulgative, manifestazioni culturali, mostre ed escursioni alla scoperta del territorio.

Di grande rilievo è stato ed è l'impegno profuso dall'Associazione per la tutela dell'ambiente territoriale: dalla foce del Tagliamento a Valle Altanea, dal basso corso del fiume Piave al biotopo di foce del Mort di Eraclea, dal Bosco Olmè di Cessalto ai litorali di Cavallino.

Iscriversi all'A.N.S. equivale a sottoscrivere un impegno morale per accrescere la propria cultura naturalistica e per sostenere la necessità della salvaguardia del grande patrimonio d'ambiente, di paesaggio e di Biodiversità del Veneto Orientale.

L'Associazione Naturalistica Sandonatese ha realizzato il **CENTRO DIDATTICO NATURALISTICO "IL PENDOLINO"** (1991).

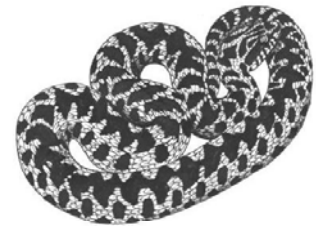
Ha fondato la **SCUOLA NATURALISTICA "IL CERVO VOLANTE"** (1996) e l'**OSSERVATORIO FLORO-FAUNISTICO DEL VENETO ORIENTALE** (1999-2022). Ha organizzato la **BIENNALE NAZIONALE dell'ILLUSTRAZIONE FAUNISTICA** (1984) e il **PREMIO NAZIONALE DI LETTERATURA NATURALISTICA "H. HESSE"** (2001). Partecipa, infine, al **PREMIO LETTERARIO "PER ACQUE DEL MONDO"** (2017), giunto alla IV edizione.

Associazione Naturalistica Sandonatese
c/o CDN Il Pendolino, via Romanziol, 130
30020 Noventa di Piave - VE - tel. 328.4780554
Segreteria: serate divulgative ed escursioni.
www.associazionenaturalistica.it



**ASSOCIAZIONE
NATURALISTICA
SANDONATESE**

**PROGRAMMA
ESCURSIONI**



**52°
anno**

**OTTOBRE-NOVEMBRE
2026**

www.associazionenaturalistica.it

DOMENICA 04/10/2026 "PADOLA: LA FORESTA E LE SPETTACOLARI CRODE" Comelico Superiore - (BL) Proposta da Roberto Rosiglioni

Commento di: Roberto Rosiglioni e Michele Zanetti

DOMENICA 25/10/2026 "IL GIRO DELL'OCA-TRA BOSCHI E PRATI IN QUOTA" Borgo Valbelluna - (BL) Proposta da Paolo Favaro

Commento di: Roberto Rosiglioni e Michele Zanetti

DOMENICA 15/11/2026 "DA CASSANEGO ALLA MADONNA DEL COVOLO - ALLE PENDICI DEL GRAPPA" Borso del Grappa - (TV) Proposta da Stefano Calò

Commento di: Roberto Rosiglioni e Michele Zanetti



Ore 7.00 Partenza da Musile di P. (parch. piazza)
Ore 10.15 Arrivo e parch. prima del Rif. Lunelli
Ore 10.30 Inizio escursione
Ore 13.30 Sosta per pranzo al sacco lungo il percorso.
Ore 14.30 Si prosegue l'escursione
Ore 16.00 circa arrivo alle auto
Ore 16.15 circa partenza per il rientro a S. Donà
Quota minima **1422 m**, quota massima **1724 m**.
Dislivello complessivo circa 350 m.
Ore di cammino effettivo circa 4,5.
N.B. Il percorso richiede attenzione (brevi tratti) e un po' di allenamento. Si raccomandano calzature e abbigliamento da montagna.

Ore 8.00 Partenza da Piazza Rizzo a San Donà di Piave
Ore 10.00 Arrivo al parcheggio di Melere - Trichiana
Ore 10.15 Inizio escursione
Ore 13.00 Pranzo al sacco lungo il percorso
Ore 14.15 Si prosegue l'escursione
Ore 15.30 Arrivo alle auto
Ore 16.00 circa partenza per il rientro a S. Donà
Quota minima **664 m**, quota massima **843 m**.
Dislivello complessivo circa 200 m.
Ore di cammino effettivo circa 4.
N.B. Si raccomandano calzature da montagna.

Ore 8.00 Partenza da Piazza Rizzo a San Donà di Piave
Ore 10.00 Arrivo al parcheggio di Cassanego
Ore 10.15 Inizio escursione
Ore 12.45 Pranzo al sacco lungo il percorso
Ore 14.00 Si prosegue l'escursione
Ore 15.30 Arrivo alle auto
Ore 15.45 circa partenza per il rientro a S. Donà
Quota minima **386 m**, quota massima **570 m**.
Dislivello complessivo circa 200 m.
Ore di cammino effettivo circa 4.
N.B. Si raccomandano calzature da montagna.

Regolamento per la partecipazione alle libere escursioni dell'ANS

- La partecipazione alle libere escursioni è aperta a tutti, previa adesione presso il recapito indicato dal programma.
- I minorenni possono partecipare alle escursioni solo se accompagnati da un genitore o da persona responsabile autorizzata.
- Chi si iscrive all'escursione si rende responsabile della propria idoneità fisica al percorso e si fa altresì garante dell'idoneità relativa alla propria attrezzatura tecnica.
- L'A.N.S. declina comunque la propria responsabilità per qualsiasi eventuale danno arrecato a persone fisiche o a cose.
- Il termine ultimo per le adesioni alle escursioni è fissato per le ore 12:00 del sabato antecedente la data indicata dal programma. La quota di concorso alle spese dovrà essere versata al termine dell'escursione. Si accettano anche adesioni telefoniche.
- Il programma delle libere escursioni ANS non costituisce un'attività organizzata di tipo turistico, bensì una libera attività ricreativo-culturale.
- Il commento agli aspetti culturali del percorso sarà svolto gratuitamente dai soci ANS.

Integrazione del regolamento per i partecipanti che difendono un cane

- I cani saranno ammessi alle escursioni solo su autorizzazione degli organizzatori.
- I proprietari dei cani devono avere il completo controllo dei loro animali e dovranno attenersi alle indicazioni che daranno gli organizzatori durante le escursioni.
- Durante le escursioni il comportamento dei cani non deve interferire in alcun modo con le attività dell'ANS e degli altri partecipanti.
- Non è ammesso spaventare la fauna selvatica, pertanto il gioco del riporto è vietato.
- E' vietato sporcare i sentieri e provocare danni.

N.B. Poiché il rispetto di queste regole è la precondizione per la buona riuscita delle escursioni, gli organizzatori si impegneranno a farle rispettare chiedendo la collaborazione di tutti i partecipanti.



IL PENDOLINO-ODV
Associazione
Culturale Naturalistica



Con il patrocinio del
Comune
di Noventa di Piave



Associazione
Naturalistica
Sandomezzese

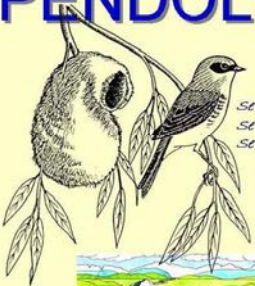


35° ANNIVERSARIO DEL PENDOLINO





CENTRO DIDATTICO
NATURALISTICO
**IL
PENDOLINO**



*Se ascolto dimentico
Se vedo ricordo
Se faccio capisco*



**PROGRAMMA
DELLE
MANIFESTAZIONI**

CDN IL PENDOLINO
Via Romanziol, 130 Noventa di Piave
ORE 15-16.30

Saluti dell'Amministrazione comunale e dei responsabili dell'Associazione IL PENDOLINO-ODV.
Visita guidata alle Sale Museali e alle Mostre: "I nidi dei Passeriformi", "Gli strumenti di predazione e cattura", "Il Libro naturalistico".

**SALA CONSIGLIARE
del MUNICIPIO di NOVENTA**
ORE 16.45-18.30

"La storia dei 35 anni dell'Associazione e del CDN Il Pendolino"
(Rel. Michele Zanetti)
"Il CDN Il Pendolino, la Scuola, il Territorio"
(Rel. Corinna Marcolin)
"Divulgare la Scienza tra innovazione e tradizione: l'esperienza del Museo di storia Naturale di Venezia"
(Rel. Mauro Bon)

SEGUE RINFRESCO

Sabato 10 OTTOBRE 2026

Presso IL PENDOLINO e presso la SALA CONSIGLIARE del MUNICIPIO



IL PENDOLINO-ODV
Associazione
Culturale Naturalistica



Con il patrocinio
del Comune di Noventa di Piave



Associazione
Naturalistica
Sandomezzese

I NIDI

PICCOLE, MIRABILI ARCHITETTURE NATURALI



**Catalogo della mostra celebrativa
per il 35° anniversario del Pendolino**

2027

LE SPECIE FAUNISTICHE
INDICATRICI
DI QUALITA' DELL'AMBIENTE





1991 - 2026
35° ANNO DEL PENDOLINO



IL PENDOLINO-ODV
Associazione
Culturale Naturalistica

2026

Il Centro Didattico Naturalistico **IL PENDOLINO** celebra i suoi **35 anni** di attività.

35 anni di lavoro intenso e ininterrotto, che hanno visto passare attraverso le nostre sale museali e il nostro laboratorio, decine e decine di migliaia di scolari, alunni, studenti e insegnanti.

Ad oggi rimaniamo la sola realtà che resiste alla didattica del virtuale e che spiega ai ragazzi, agli insegnanti e ai cittadini come si compone e come funziona l'ecosistema territoriale.

L'anniversario verrà celebrato con una giornata di conferenze e mostre e accompagnato da due pubblicazioni: un opuscolo sui nidi dei passeriformi e un calendario - pubblicazione sulla storia e i risultati conseguiti dal Pendolino e sulle specie indicatrici di qualità dell'ambiente.

STRUMENTI DI PREDAZIONE FAUNISTICA

**Brevi considerazioni
su una piccola mostra**
di Michele Zanetti

L'uomo è un predatore. Pur non disponendo dei tipici strumenti organici di predazione (denti affilati, artigli, occhi di grandi dimensioni, ecc.) la sua natura di primate culturale e sociale gli ha consentito di mettere a punto, nel lungo tempo storico della sua specie, numerosi strumenti di predazione, rivolti alla fauna selvatica.

Tra questi, dapprima il fuoco, le armi da lancio, i lacci e le trappole a caduta; quindi le tagliole, le trappole metalliche e il vischio e, infine, le armi da fuoco. Con queste ultime, anzi, la nostra specie ha determinato una autentica svolta nella storia della relazione predatoria con le altre specie animali, determinandone spesso l'estinzione.

La piccola mostra allestita in occasione del trentacinquesimo anniversario de Il Pendolino, vuole proporre un campionario minimo di tali attrezzi, con riferimento specifico alla loro età del ferro o meglio alla cultura predatoria tradizionale del secolo scorso e dei precedenti.

Con gli attrezzi di uso domestico, come le trappole a tagliola per piccoli uccelli, costruite in fil di ferro (nel dialetto ferrarese venivano chiamate *fer de lov* letteralmente *ferri da lupi*), si tendevano infatti insidie ai topi e ai ratti, ma soprattutto alla piccola avifauna d'interesse alimentare, come i passeri, i merli, i pettirossi, le cesene, ecc. Con gli attrezzi di dimensioni maggiori si catturavano invece i carnivori ritenuti dannosi. Animali di piccole, medie e persino di grandi dimensioni, quali puzzole, faine, volpi e lupi.

Questo armamentario di cattura e uccisione, oggi è caduto in disuso, anche perché fuorilegge. Oggi i criminali che intendono perseguire un predatore selvatico, usano spesso il veleno. Strumento micidiale, quest'ultimo, che

inoculato nell'esca, costituita in genere da una carcassa, provoca lo sterminio di decine e decine di predatori carnivori e necrofagi, con danni incalcolabili all'ecosistema.

La mostra ha dunque lo scopo di suscitare una riflessione sulle relazioni con la fauna selvatica databili al nostro passato recente e sulla necessità di una corretta educazione delle giovani generazioni per il rispetto dell'universo faunistico che condivide l'ecosistema in cui viviamo.

La mostra verrà allestita presso il CDN Il Pendolino e sarà visitabile nella giornata di sabato 10 ottobre 2026, in concomitanza con la celebrazione del 35° anno operativo del centro.



Sopra
Le tagliole per lupi, volpi e faine, in mostra al Pendolino.

CORSI D'ACQUA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Spunti per una lettura ecologica e faunistica

di Michele Zanetti

I libri conservano una loro imprescindibile importanza nella diffusione della conoscenza e del sapere tra gli umani. Senza i libri l'uomo sarebbe ancora un pastore analfabeta che insegue divinità immaginarie, inventando leggende fantasiose, come accadeva cinquemila anni addietro. E anche se l'influenza invasiva e pervasiva del web e dell'intelligenza artificiale che tutto è fuorché intelligente non sembra dover cancellare i miliardi di pagine stampate e illustrate con cui l'uomo ha accompagnato la propria crescita intellettuale e morale, sembra volerli relegare al passato, un buon libro rimane ancora uno strumento prezioso, da custodire, da consigliare e da condividere.

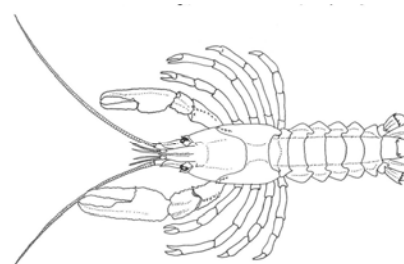
Tutto questo per dire che stiamo per proporre un buon libro, per quanto l'espressione sia in questo caso e a nostro parere, riduttiva. Tanto per non tralasciare nulla, poi, desideriamo dire che un buon libro può essere semplicemente interessante, istruttivo o prezioso. Ebbene nel caso che ci apprestiamo a trattare i tre livelli di qualifica ci sono tutti. Il fatto poi che chi scrive ne conosca l'autore, Fabrizio Desio, insegnante e naturalista friulano, non solo non mi fa temere di essere compiacente, ma mi fa temere di non essere abbastanza efficace nelle valutazioni che sto per formulare.

Il libro il cui titolo è quello della presente recensione è un libro completo nella sua declinazione degli aspetti idraulici, morfologici, ecologici e naturalistici dei corsi d'acqua friulani. Non solo, ma riesce ad spiegare efficacemente le relazioni che legano i diversi aspetti. Una scorsa rapida al sommario, con i capitoli

iniziali di carattere introduttivo concettuale al tema fiume e i seguenti relativi alla classificazione idraulica dei corsi d'acqua e agli specifici aspetti della zoocenosi propria dei fiumi friulani, consente di focalizzare, innanzitutto, l'interesse della pubblicazione. Scorrendo poi le pagine, ricche di schemi didattici e di illustrazioni, si percepisce quanto la pubblicazione sia appunto preziosa. Quanto sia, in sostanza, efficace e puntuale, in termini didattici, l'apparato iconografico adottato. Infine la lettura agevole, che scorre essa stessa come le acque vivaci delle rogge udinesi, coniugandosi con gli aspetti citati e facendone appunto un prezioso strumento di conoscenza.



La copertina del volume



Non poteva del resto essere diversamente e lo si evince dalla breve biografia dell'Autore. Le poche righe ce lo rivelano impegnato nel monitoraggio della qualità delle acque correnti, in ricerche sulla fauna fluviale friulana e nella collaborazione per la conservazione delle collezioni del Museo Friulano di Scienze Naturali di Udine.

Chi scrive, dall'altezza della sua età ormai avanzata, ripensa ai suoi primi passi nell'universo delle Scienze Naturali, negli anni Sessanta del secolo scorso e ripensa al «deserto bibliografico» che distingueva quel periodo. Per questo considera la disponibilità di uno strumento come quello sommariamente proposto all'attenzione del lettore come un autentico privilegio, cui non rinunciare e con cui cominciare una nuova e importante avventura di conoscenza.

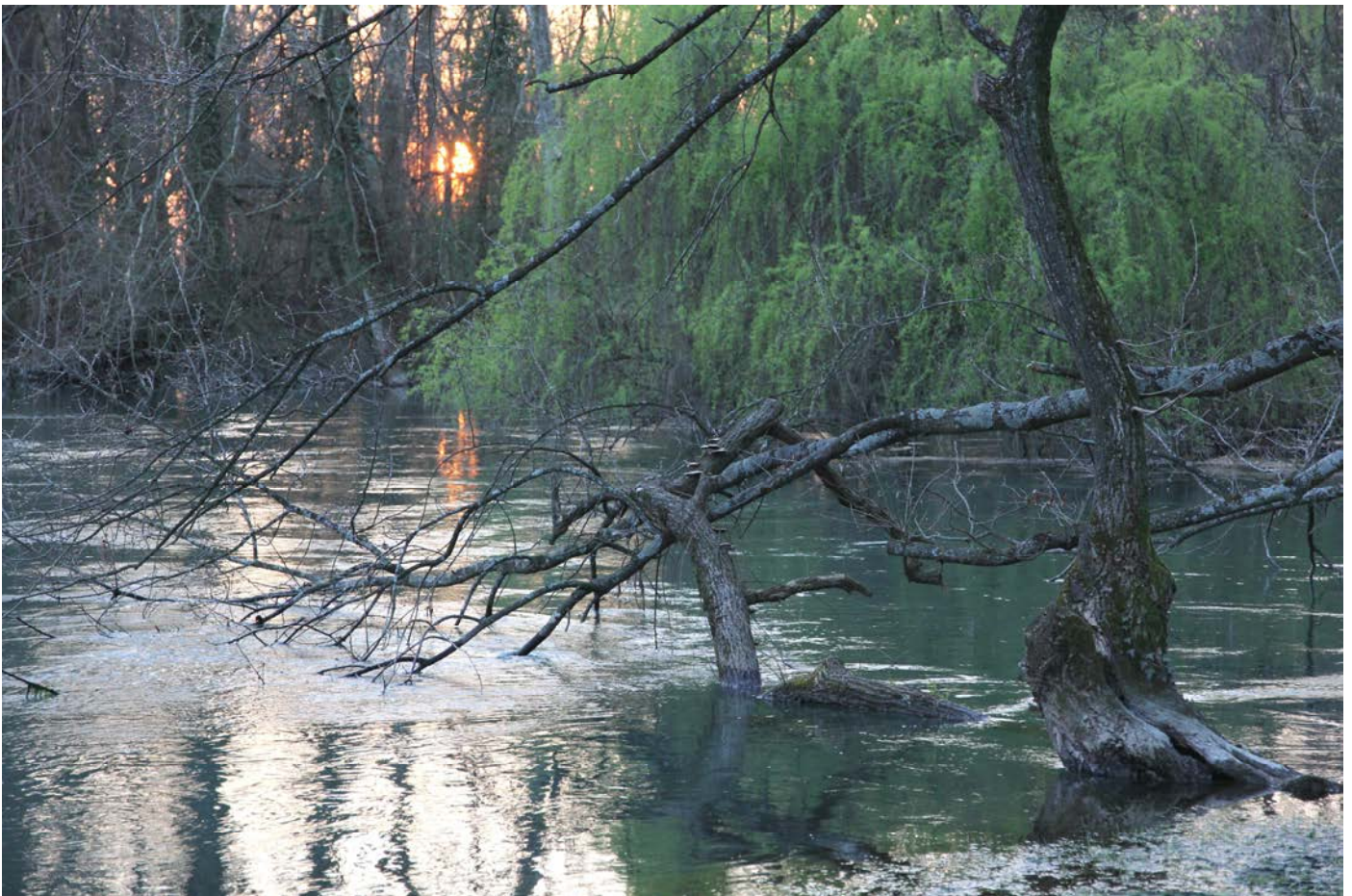
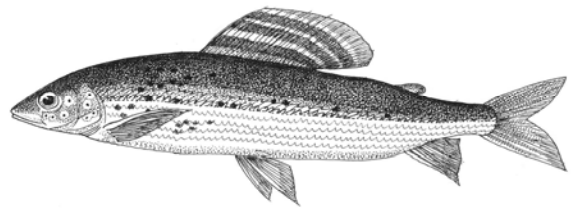
Fabrizio Desio, 2024, *Corsi d'acqua del Friuli Venezia Giulia. Spunti per una lettura ecologica e faunistica*, Comune di Udine, Museo Friulano di Storia Naturale.



Sopra. Il torrente Arzino all'altezza dell'abitato di San Francesco.

Sotto. Il fiume Stella presso Ariis di Rivignano Teor (UD).

Nel disegno. Temolo (*Thymallus thymallus*).





PROFUMO DI MARE

di MT52*

Tronchi di pino intrecciati
a far da schermo allo sguardo
e sequenza d'ombre silenziose
interrotte da chiazze di luce
lungo un esile sentiero sabbioso

Poi tamerici contorte
scolpite dal sale della brezza
che spira instancabile
nelle ore estreme del giorno
come il respiro profumato del mare

Ed ecco finalmente
l'azzurro sconfinato
appena increspato dall'onda
e l'orizzonte indistinto che sposa il cielo
reggendo delicate nubi evanescenti

E il perenne mormorio
dell'onda che accarezza la sabbia
restituendo alla luce gioielli sommersi
e rinnovando la promessa eterna
di un amore che non avrà mai fine.

* Poeta

DOV'È SPARÌO EL MAR?

di Francesca Sandre*

Oöin tea mente el ricordo
de na stradea de sassi e sabia
profumada de tamerici,
coöin fondo na gran spiaia
e el blu del mar che me vegnea incontro.
Son òndada al mar sta primavera,
voee vardarlo, sentirlo mugugnar
come che el fa in zerte zornae de vento.
Me son inviada par na stradea, po n'ötra
e n'ötra ancoraë me se paréa davanti sol muri
de svetanti alberghi e piataforme
coögrandi giardini finto tropical,
impossibii da scavalcar.
Mi no son riussia a vederlo el mar,
gnanca a sentirlo o a odorarlo.
Me son incontentada de ricordarlo
come che el jera là, a do passi,
ma inprisonà da no poderghè pi rivar,
da no poderlo pì amirar, sto poro mar.

** Poetessa



OFFERTE PUBBLICAZIONI

Con questo numero inizia una nuova rubrica, che riguarda l'OFFERTA GRATUITA DI PUBBLICAZIONI da parte dei lettori. Collane di riviste, enciclopedie, testi a tema naturalistico non più utilizzati sono offerti a chi ne fosse interessato, che dovrà contattare l'offerente al recapito indicato. L'alternativa a produrre rifiuti cartacei è sicuramente quella della cessione gratuita.

GLI UCCELLI

DIZIONARIO ILLUSTRATO DELL'AVIFAUNA ITALIANA, IN 48 FASCICOLI NON RILEGATI



GLI UCCELLI

DIZIONARIO ILLUSTRATO DELL'AVIFAUNA ITALIANA

Direttore responsabile
ENRICO VALLECCHI
Una pubblicazione
EDITORIALE OLIMPIA
A cura di
GIULIANO INCERPI
FRANCO GHERARDINI
STEFANO MERCATELLI
Direzione scientifica
SERGIO FRUGIS
Comitato di coordinamento scientifico
BENEDETTO ANNIGNONI
ALBERTO CHELINI
MARIO SPAGNESI
Collaboratori:
Francesco Barbieri
Paolo Boldregghini
Paolo De Franceschi
Mauro Fasola
Giancarlo Fracasso
Paolo Magagnoli
Bruno Massa
Fabio Perco
Giampaolo Rallo
Gloria Savigni
Helmar Schenk
Alberto M. Simonetta
Progetto grafico
Marco Crudeli
Pubblicazione a fascicoli settimanali
Editoriale Olimpia S.p.A. - Firenze
Registrato al tribunale di Firenze n. 2879 del 1/8/1980
Distribuzione MARCO ASD - Via Fortezza, 27 - Milano
Distribuzione estero: Messaggerie Internazionali
Via Gonzaga, 4 - Milano
Spedizione in abbonamento postale gruppo II/70
© 1980 by Editoriale Olimpia S.p.A. - Firenze
Tutti i diritti di riproduzione e pubblicazione di disegni, fotografie e testi sono riservati
Redazione, amministrazione, pubblicità:
Viale Milton 7 - 50129 Firenze
Fotocomposiz.: A.VIEMME, Imola. Fotolito: Litogamma, Firenze.
Stampa: Azienda Grafica Aldus - Firenze

Servizio arretrati
I fascicoli arretrati possono essere richiesti alle edicole. Per gli arretrati da oltre 16 numeri è applicato un supplemento di L. 250 sul prezzo di copertina.
I fascicoli arretrati possono essere richiesti anche direttamente all'Editore tramite versamento anticipato sul c/c postale 8506 del prezzo del fascicolo, maggiorato di L. 500 per spese di spedizione.
Il prezzo di vendita potrà subire aumenti in relazione alla lievitazione dei costi.
Abbonamento all'intera opera (48 fascicoli) - 4 copertine L. 58.000
Per gli abbonamenti all'estero dovranno essere richieste precisazioni all'Editoriale Olimpia S.p.A. - Ufficio abbonamenti, Viale Milton, 7 - 50129 Firenze.
SI CONSIGLIANO I LETTORI DI ACQUISTARE I FASCICOLI SEMPRE ALLA STESSA EDICOLA, SETTIMANALMENTE
PIANO DELL'OPERA
1° parte
Descrizione delle specie presenti in Italia
2° parte
La classe degli uccelli: cenni di anatomia e fisiologia
Filogenesi ed evoluzione
Biologia degli uccelli
Classificazione
L'indice generale verrà pubblicato nell'ultimo fascicolo del quarto volume.
L'elenco completo dei collaboratori e degli autori di foto e tavole sarà pubblicato nelle pagine alleghe alle copertine dei quattro volumi.

RIVISTA AIRONE

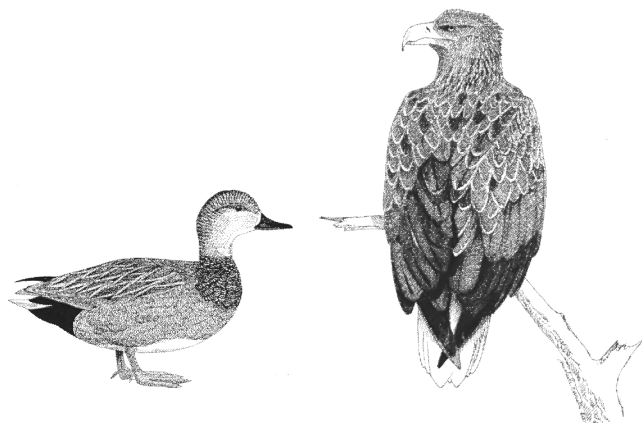


ANNATE/NUMERI

- 1984: n°2 numeri
- 1985: n°5 numeri
- 1986: n°7 numeri
- 1987: n°11 numeri
- 1988: n°11 numeri
- 1989: n°7 numeri
- 1990: n°7 numeri
- 1991: n°9 numeri
- 1994: n°5 numeri
- 1995: n°1 numero
- 1997/98/: n°1 numero
- 1999: n°2 numeri
- 2000: n°3 numeri
- 2002: n°1 numero

INSERTI:

- 1994: Sardegna
- 1992: Africa
- 1987: Namibia
- 1989: Tasmania-Siberia



Chi fosse interessato può richiederli al signor Max Rizzotto
pat-max@moritz.it

Chi fosse interessato può richiederli al signor Alessandro Nardese
alessandronardese1@gmail.com



Il **Progetto Carnivori della Pianura Veneta Orientale** è stato avviato con successo e sono già state ricevute le prime schede.

Si invitano i Lettori a segnalare la presenza delle specie osservate, come da indicazioni del Progetto (Naturainforma speciale, n° 2/2025). Possono essere oggetto di segnalazione, sia individui osservati in ambiente, che soggetti rinvenuti morti.

Il Progetto consentirà una mappatura relativa alla presenza territoriale delle specie indicate nella scheda.

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE
Osservatorio Florofaunistico Venetorientale

SCHEDA DI RILIEVO DELLA PRESENZA
DI MAMMIFERI CARNIVORI

Specie

Donnola
Puzzola
Visone americano
Faina
Martora
Tasso
Lontra
Volpe
Sciacallo dorato
Lupo



Reperto

Individuo/i vivo/i
Individuo morto
Fatta
Impronta
Resti di predazione
Tana

Documento

Foto
Video

Segnalatore

Nome e cognome:

è ..

Data/ora: è ...

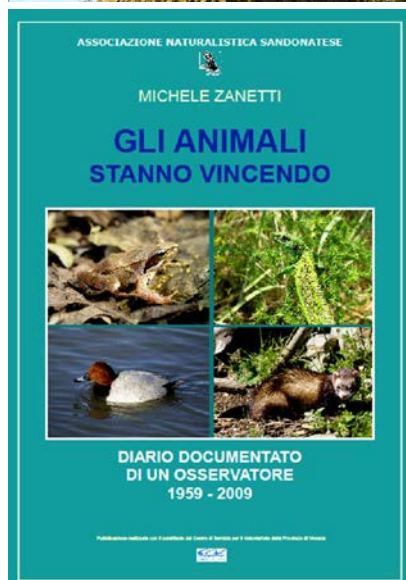
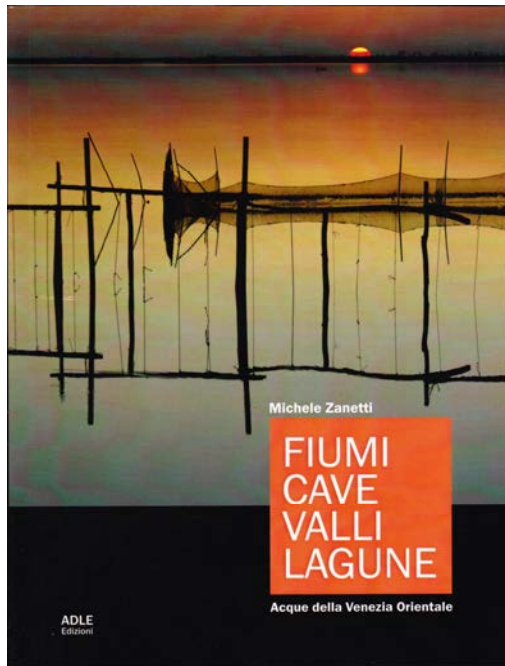
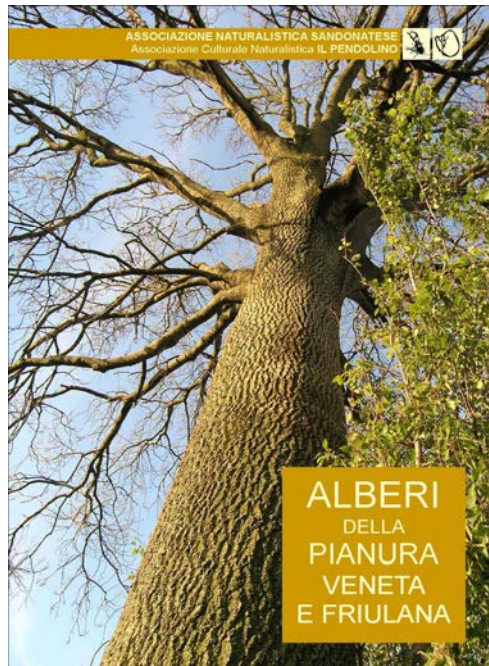
Coordinate geografiche: è ...

Note: è .

è è



VOLUMI ANS DA REGALARE A VOI E AI VOSTRI RAGAZZI



I MAGNIFICI SETTE DELL'ASSOCIAZIONE (Offerta speciale) Dall'alto in basso e da sinistra a destra

1. LA CAMPAGNA DEL NOVECENTO ù 15.00
2. BOSCHI, PINETE, PARCHI, SIEPI ù 14.00
3. NATURA IN CITTA' ù 14.00
4. ALBERI DELLA PIANURA VENETA E FRIULANA ù 14.00
5. FIUMI, CAVE, VALLI, LAGUNE ù 12.00
6. ATLANTE DELLE LIBELLULE DELLA PIANURA VENETA ORIENTALE ù 10.00
7. GLI ANIMALI STANNO VINCENDO ù 8.00

L'intera serie in offerta a ù 70.00

Uno straordinario ritratto della natura pianiziale veneta

Da richiedersi alla segreteria o presso il negozio Elio veneta, di Piazza Rizzo, a San Donà di Piave (VE).

**A lato****Elisabetta Enzo**

Tramonto di settembre in un angolo della laguna di Cavallino-Treporti. L'immagine esprime una mirabile sintesi degli elementi paesaggistici, storici e naturalistici della Laguna di Venezia, con il cippo di con terminazione, il lembo di barena, il canale, il gabbiano e la garzetta e i profili boscosi di un'isola.

Al centro**Paolo Favaro**

Angolo di campagna della Pianura Veneta scampato alle semplificazioni paesaggistiche ed ecologiche. Gli elementi dell'agro ecosistema tradizionale sono ben rappresentati, con il fosso ricco di vita, le alberature di sponda, la superficie a coltura e la siepe alberata di sfondo.

**In basso a sx****Antonio Brunello**

Una mantide religiosa (*Mantis religiosa*) con livrea nocciola. La torrida estate del 2026 si è conclusa con una insolita presenza e diffusione di insetti di questa specie, la cui presenza in Europa risulta maggiore nelle regioni a clima caldo.

In basso a dx**Lamberto Cappellato**

Un giovane individuo di Marmotta (*Marmota marmota*) osserva incuriosito il fotografo. Cacciata in passato per la carne e la pelliccia, oggi la specie gode di protezione speciale. La sua presenza in ambiente dolomitico alto montano risulta comunque discontinua.



Comunicato ai Soci

Carissimi Soci,

L'estate declina stancamente, trascinandosi dietro temperature di oltre 30 gradi centigradi che a settembre risultano del tutto insolite.

È stata una stagione lunga e sofferta, in cui il bene più prezioso riscoperto dai cittadini della Penisola e del Veneto è stata l'ombra. La banale e umile ombra proiettata al suolo dalle chiome frondose degli alberi.

Così è partita la celebrazione degli alberi, cui è stato attribuito il titolo onorifico di "salvatori dell'umanità" senza neppure un minimo di processo canonico.

Ovviamente nessuno ha parlato della cultura degli alberi e se si chiede ad un cittadino qualsiasi, magari laureato, se sa distinguere un tiglio da un pioppo, si può facilmente verificare il livello, di poco superiore a zero, in cui la nostra società si colloca felicemente.

Nel frattempo e dunque mentre il notiziario televisivo e i siti web scoprivano che oggi gli alberi servono dimenticando che quotidianamente centinaia e centinaia di ettari di foreste tropicali vengono abbattuti o bruciati, il mondo continuava a celebrare i suoi riti bellici, con bombardamenti e progetti di innalzamento del PIL con la costruzione di nuove armi.

Al punto che un vecchio come chi scrive si chiede, senza trovare risposta alcuna, come sia stato possibile che il mondo sia finito in mano a cretini e criminali. Con questi ultimi, sempre loro, che hanno dato disposizione di lanciare droni contro gli aquiloni dei bambini di Gaza.

Comunque sia, cari soci e simpatizzanti dell'ANS, eccoci con il nuovo programma di attività per il prossimo autunno, con tre conferenze e tre escursioni commentate. Se questo non è ottimismo mi si dica come altrimenti poterlo definire; e dunque il mondo può stare tranquillo, perché noi ci siamo ancora, più giovani e attivi che mai, nonostante i nostri 52 anni suonati.

VIVA LA NATURA.

Un abbraccio è (non virtuale!)

Michele Zanetti

Norme tecniche per i collaboratori

I Soci, i Simpatizzanti e gli Amici dell'Associazione Naturalistica Sandonatese possono collaborare alla redazione della rivista.

I contributi dovranno riguardare i temi di cui la stessa rivista si occupa e che sono esplicitati dalle rubriche indicate nella presentazione di questo numero.

Gli elaborati, redatti in **Arial**, corpo **12** e con spaziatura pari a **1,5**, non dovranno superare la lunghezza di **4500** caratteri, spazi inclusi e potranno essere accompagnati da foto, schemi o disegni in **JPEG**, ma non in **PDF**.

Per i contributi a tema naturalistico è consigliata l'indicazione di una bibliografia minima.

Eventuali elaborati di lunghezza maggiore verranno frazionati e pubblicati in più numeri della rivista.

Tutti gli elaborati verranno sottoposti al vaglio della Direzione e, se necessario, del Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Il materiale dovrà essere inviato esclusivamente via mail all'indirizzo **zanettimichele29@gmail.com** e non verrà restituito.



Associazione Naturalistica Sandonatese

c/o CDN Il Pendolino, via Romanziol, 130
30020 Noventa di Piave **TV** tel. 328.4780554
Segreteria: serate divulgative ed escursioni
www.associazionenaturalistica.it

Rinnovo 2025

Puoi rinnovare la tessera di iscrizione all'ANS versando la quota sul C.C.P. 28398303, intestato:
Associazione Naturalistica Sandonatese
Via Romanziol, 130 30020 Noventa di Piave-VE

Oppure mediante bonifico:

Codice Iban IT63 1076 0102 0000 0002 8398 303

Socio ordinario: euro 15

Socio Giovane: euro 5

Socio familiare euro 5

Socio sostenitore: euro 30



IMMAGINI DAL TERRITORIO

Palma nana (*Chamaerops humilis*) in frutto in un giardino urbano di Musile di Piave (VE)